Mercoledì 22 Luglio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 173
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
in Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Cronaca Provinciale

Un allarme per le finanze dei Comuni

Moltissimi Comuni sono preoccupati perchè non sanno dove trovare i mezzi di entrate per pareggiare i bilanci comunali per l'anno 1926. Lo allarme per una condizione finanziaria grave nella quale si trovano e verranno a trovarsi i Comuni, è stato dato ora da personalità molto in vista nelle sfere governative, e consiste in questa dolorosa verità, che col 1926 i Comuni e soprattutto i nostri Comuni friulani, devono principiare il pagamento dei mutui ottenuti nel periodo della disoccupazione, che ha tormentato tutta l'Italia e il Friuli più di tutti, dove le industrie sono ben poca cosa in proporzione alla massa operaia bisognosa di lavoro. Quasi tutti i Comuni hanno dei debiti da estinguere con lo Stato, il quale dovrà pur pensare in quali disagevoli condizioni si trovano i Comuni con i continui aumenti di contributi loro addossati.

L'on. Tittoni recentemente ha dichiarato che bisogna far sì che ai Comuni venga dato agio di poter fare a meno di tassare così fortemente i contribuenti; e per arrivare a ciò è necessario disobbligare i Comuni dal corrispondere allo Stato gravi somme annue che certamente alleggeriscono il bilancio statale, ma gravano enormemente su quello comunale. Non faccio l'elenco di questi nuovi contributi nè degli aumenti apportati su altri contributi già esistenti da tempo. Quali gravami inceppino oggidì la finanza comunale è ben noto ad ogni cittadino che paga tasse. Da altra parte avviene che ai Comuni si van man mano togliendo i mezzi più diretti di rifornimento finanziario, quale ad esempio il limite e l'abrogazione della tassa famiglia che dovrebbe sparire col 1926.

L'on. Italo Balbo ha diretto due lettere al Ministro De Stefani dipingendo in brevi dichiarazioni la situazione finanziaria dei Comuni in seguito alle nuove pressioni tributarie a quelle imposte e come dopo tali imposizioni e tali aumenti si trovano nella penosa condizione di non poter pensare a ricavare il denaro per cominciare col 1926 ad estinguere i mutui famosi contratti per la disoccupazione del dopo guerra. Dove si spigolano ora questi danari? Qualche provvedimento dovrà pur prendere anche lo Stato perchè non vorrà certamente abbandonare i Comuni a martoriarsi da sè stessi senza una buona via di uscita.

Aumentare le tasse ed i contributi è impossibile; si è già raggiunto anche in piccoli Comuni rurali il massimo della tassazione. Alleviare ai Comuni il gravame di certe imposizioni ultime arrivate, o fare un abbuono di tutti i mutui dei Comuni. Almeno, i Comuni trovassero porta aperta con la garanzia dello Stato, preso gli Istituti di credito! Bisogna in qualunque modo ridare ai nostri Comuni una maggiore indipendenza finanziaria nel senso che essi pensino esclusivamente, fatte doverose eccezioni, a pagare le proprie spese; e questo è il concetto di S. E. Tittoni, e di tante altre personalità delle sfere ufficiali, quali l'on. deputato Balbo; e recentemente ha fatto una esposizione molto precisa e fondata su dati di fatto anche il gen. Mario Garrone, che invoca appunto i relativi provvedimenti per evitare il completo dissesto finanziario dei Comuni. In Friuli c'è già un po' di movimento per avere dallo Stato una sistemazione dei bilanci comunali, e soprattutto si tenta di regolare l'impellente questione del pagamento dei mutui sulla disoccupazione, che in realtà i Comuni non sanno come pagare nelle attuali condizioni. E noi confidiamo nell'opera dei preposti e nell'assennatezza degli uomini di Stato che amministrano le finanze della Nazione.

Osoppo, Luglio 1925.

PONTEBBA
Capitano di lungo corso

All'Istituto Nautico di Venezia, il compaesano Cesare Favaretti, ha conseguito in questi giorni il diploma di capitano di lungo corso. Vive congratulazioni e auguri.

CANEVA DI SACILE
Stevenà ai suoi figli Caduti

(Ric.) Domenica Stevenà piccolo ed ameno paese, ha inaugurato il monumento ai Caduti.

E' stato questo monumento ideato dal concittadino architetto prof. Domenico Chiaradia, altrettanto provetto quanto modesto, che con tale lavoro ha legato il suo nome al paese nativo.

Nel mezzo si accede al sarcofago, sormontato dal leone alato, mediante una gradinata. Ai lati di esso sono incisi i nomi dei Caduti e alle due testate ove ha termine lo sviluppo frontale ad arco, spiccano due artistiche corone di quercia in ferro battuto. Un cancello di ferro circoscrive il monumento. Quasi a vigile custode e protettore dell'opera monumentale, s'erge il robusto e massiccio campanile della frazione. La posizione è bene scelta, poichè un ampio piazzale si allarga dinanzi colla strada principale.

***

Alle 17.30 giunse in automobile mons. Beccegato, vescovo della Diocesi, il quale fu acompagnato in chiesa. Ivi procedette alla benedizione del labaro della Confraternita del Cuore di Gesù e del vessillo della Società Operaia di M. S.

Dopo alcune preghiere di rito, la chiesa si sfolla e il Presule col baldacchino viene accompagnato sul luogo.

Attorno al monumento presero posto le autorità ecclesiastiche, civili e militari, e le scolaresche con gli insegnanti, oltre ad una immensa folla di concittadini e forestieri.

Fra le numerose autorità notammo: il sindaco del Comune cav. Zanetti con la Amministrazione comunale, il segretario capo sig. Pegolo. La guardia Rigo porta il vessillo del Comune.

Vedemmo pure il comm. Enzo Chiaradia il comm. Carli, il cav. Riccardo Chiaradia, il cav. Adolfo Chiaradia, il sig. Livio Frova il sig. Giuseppe Cavarzerani ed altri; l'Associazione Combattenti, del luogo, le S. M. di Caneva e di Stevenà, la Sezione del Fascio di Caneva col gagliardetto, l'Associazione Combattenti di Vittorio della Vittoria. Prestava servizio d'onore un picchetto del Deposito dell'8. alpini al comando del tenente sig. Mion. Rappresentava il Presidio il cav. Dragotto maggiore comandante il Deposito dell'8. alpini di Sacile. Il servizio d'ordine era disimpegnato dai carabinieri di Sacile col tenente sig. Tito Manzio e il maresciallo sig. Debroi.

***

La cerimonia si svolse in forma austera e solenne. Il vescovo con un elevatissimo discorso, esaltò l'eroismo dei 54 Caduti di Stevenà.

E parlarono ancora il magg. cav. Dragotto e il presidente del Comitato sig. Chiaradia, applauditissimi.

Il nuovo monumento fu molto ammirato.

Accompagnate dalla banda, le autorità si portarono in Canonica, ove fu offerto un vermouth d'onore. Alle 19.30 seguì un banchetto e vi furono fuochi d'artificio e luminarie.

SACILE
10 mila lire della famiglia Granzotto alla beneficenza

La famiglia del compianto ing. cav. uff. Ugo Granzotto e per espressa volontà del defunto, ha fatto le seguenti cospicue elargizioni:

Istituto Filarmonico lire 5000, Congregazione di Carità 2000, Patronato scolastico: a) per assistenza agli alunni poveri 1000; b) per cure marine ed alpine 1000; c) per orfani di guerra lire 500; alla Casa scolastica della scuola Complementare lire 500.

GEMONA
Festa scolastica

Domenica scorsa si tenne alle scuole elementari la festa di chiusura dell'anno scolastico.

Molte le autorità civili e militari convenute; numeroso il pubblico.

Il programma vario ed attraente fu bene eseguito. Molto belli i quadri storici che il maestro sig. Francesco Bellomia ideò e compose con fine gusto artistico: Sua Maestà il Re somigliantissimo, il monumento a Garibaldi, bello e artisticamente perfetto, l'Ignoto Milite una miniatura.

Ai simpatici attori, al direttore sig. Persello, alle maestre signorine Zecchini, Boezio e Verga; agli insegnanti signori Fachini e Morgante, vive congratulazioni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Cane che fa precipitare un auto nel fosso

Ieri mattina verso le 10 veniva d'urgenza accolto nel nostro Ospedale Antonio Bonello fu Pietro d'anni 0, mediatore, abitante alle Casette di Cordovado. Presentayava contusioni al torace e alla spalla sinistra, abrasioni cutanee al braccio sinistro e la frattura completa al terzo medio del femore sinistro. L'infortunato viaggiava, per caso, col sig. Girolamo Variola nell'automobile di quest'ultimo, proveniente da Cordovado e diretto a Codroipo. Giunta la macchina nei pressi di Gleris per non investire un grosso cane che al improvviso si era portato sulla strada e forse per una sterzata un po' troppo brusca, l'auto andava a finire nel fosso laterale. Il sig. Variola rimaneva incolume, mentre il Bonello riportava le ferite di cui sopra. Ne avrà per un sessantina di giorni s. c.

La scomparsa di un ragazzo

Domenica verso le 16 il ragazzo Tarcisio Ciol d'anni 12 di Luigi abitante a Prodolone (Casello ferroviario 70) partiva da casa senza più farvi ritorno. Egli è di statura media (m. 1.30), snello, biondo, occhi bigi un po' sciancato vestito in scuro con berretto cenere e scarpette di pezza. Chi potesse dare di lui qualche informazione farebbe cosa grata ai genitori che da due giorni angosciati, invano lo cercano.

Una medaglia della Fondaz. Carnegie

Dopo quella del Comune di Torino, con vivo piacere apprendiamo che un'altra medaglia d'argento è stata assegnata dalla «Fondazione Carnegie» alla famiglia del defunto soldato Dean Guido, nostro Concittadino. Come si sa, il povero Guido, viaggiando su di un treno della Torino-Genova per salvare una signorina che per timore di uno scontro si era gettata dal treno in corsa, precipitava insieme a questa, rimanendo investito ed ucciso sul colpo da un direttissimo che percorreva il vicino binario.

Serva quest'altra ricompensa a lenire il dolore della sventurata famiglia che tutt'ora piange sì dura perdita.

I regali della Pesca

Il Comitato per la Pesca pro Casa di Ricovero avverte che i regali devono essere ritirati non oltre sabato p. v. ore 18.

Nozze

Col rito civile e religioso sabato scorso si unirono in matrimonio la gentile signorina Stefanutti Maria di Pietro col signor Marani Giovanni di Udine, partecipando quali testimoni per lo sposo S. E. l'on. Spezzotti e il cav. Zavagna e per la sposa il co. Giovanni Gropplero. Alla felice coppia pervennero molti doni e profusione di fiori. Dopo un rinfresco in casa della sposa, la coppia partì per il viaggio di nozze. L'accompagnino anche i nostri migliori auguri.

La fine della Pesca

Come fu annunciato, ieri, domenica (la corrispondenza la ricevemmo solo ieri nel pomeriggio) fu riaperta la Pesca di beneficenza Pro Casa di Ricovero. Malgrado non vi fosse stato troppo concorso di forestieri, la Pesca ebbe termine con un esito soddisfacente. L'incasso totale ammontò a lire 29539.45.

TOLMEZZO
Festa del Carmine

La tradizionale festa del Carmine è stata solennizzata con numeroso concorso di pubblico nel borgat di S. Caterina. Un solerte Comitato presieduto da sior Neto Sclopetin, dopo averlo organizzato ha dato fondo ad un programma veramente attraente. Il Borgat era tutta parato a festa con archi di trionfo, bandiere, luminarie, palloncini, girandole, musica, manifesti....

Dopo la tradizionale funzione mattutina e vesperlina nella chiesa di S. Caterina si iniziò il programma colla corsa nei sacchi, rottura di pignatte, scalata al palo della cuccagna con una scorpacciata di pasta asciutta. Nella serata concerto, sclops, fuchs e saettis, tutto uno splendore di luci che s'intrecciano coll'apparizione del quadro della Madonna. Molta gente assistette sino alla fine, complimentosi con sior Neto dell'esito, riconfermandolo presidente vita natural durante.

CORNO DI ROSAZZO
Spunto per le Penombre

Sanatori, stagione al Mare, soggiorni alpini, ricreatori, passeggiate, ginnastica, sport, con costumi e divise, tutto un mondo di cure, di svaghi e di benessero per l'infanzia, dovuti alla carità e al progresso di quelle istituzioni ed iniziative, che sono il vanto della nostra società, il trionfo su le malattie, su la tabe del vizio, sui microbi della miseria e dei bassi ambienti sociali. «Mente sana in corpo sano» è il motto di esse, e vanno benedette ovunque fioriscano.

Ma se fiorisce l'involucro, se il vasello è degno di custodire la preziosa essenza della vita — perchè avvelenarne la purezza, inaridirne la fonte, ammorbarne la freschezza e far sì che dagli intimi recessi l'anima guardi fuori impaurita e l'assalga improvviso il pensiero della disperazione e della morte? O, peggio ancora, ascolti, nuova e immatura, la rivelazione del male e impari l'odio, il delitto, l'infamia?

L'ignoranza del male è un pericolo — i vecchi sistemi di educazione erano falsi — ed ora ogni età ha la sua luce ed i suoi diritti, per vedere, scegliere, giudicare, affermarsi. E sta bene — io non ho nè la pretesa, nè l'intenzione di sofisticare su questo tema. Io non chiedo alla giovinezza ignara ed alla giovinezza esperta a tutti i misteri della vita, se ha risolto il problema della felicità umana e della elevazione sociale. Io mi limito a guardare l'infanzia.

Ieri, un venditore di stampe ambulante si è fermato su la piazza del villaggio; e, nella serenità della giornata estiva, nelle fresca e verde letizia del rustico ambiente, sonora, vibrante, suggestiva, la sua voce ha evocato la visione e la realtà delle scene: il delitto Gregori — la donna tagliata a pezzi — il turpe attentato di Venezia...; Una madre che uccide i figli per fame..., e l'atroce elenco continuava, mentre i bimbi e le bimbe della scuola si affollavano intorno al banditore girovago e si strappavano e contendevano i foglietti; o correvano a chiedere alla madre il prezzo della canzone o della notizia; poi leggevano avidamente, inconsciamente anche, ma assorbendo il veleno di quei fatti coi lampi e i barlumi nella mente, coi germogli nel cuore, per l'età futura.

E, giorni sono, leggevo nel giornale della provincia, di quel povero adolescente, appiccato alla trave di un ponte per disperazione, a diciassette anni!

Ah! se l'alta sapienza e previdenza di quei sindaci che vietano la questua, che tutelano la sicurezza dei paesi a loro soggetti e curano l'igiene restaurando le dimore dei poveri, e vietandone l'agglomeramento — anche volesse estendersi all'educazione della generazione imminente — o almeno impedire con la diffusione del miasma la scuola del delitto: ricordando che il maggiore è quello che si compie ogni giorno, e pel quale, Cristo ebbe l'espressione più amara e la minaccia più terribile: «guai a chi scandalizza l'infanzia — meglio per lui, se gli fosse legata al collo una pietra e così gettato nell'abisso!».

Maria Molinari Pietra.

***

Giuste preoccupazioni e giusti rilievi. Ma tutta l'atmosfera è pregna di miasmi pestiferi, Guardi, l'ottima scrittrice, agli annunzi illustrati dei cinematografi, guardi a molte visioni cinematografiche guardi ai giornali; pur questi sono divenuti una copiosa raccolta di narrazioni dei delitti e dei suicidi che avvengono in Italia e fuori d'Italia.

Mi sono preso la cura di leggere ieri i titoli di un giornale "serio" diffusissimo; il "Corriere della Sera" a pagina seconda, cinque morti per suicidio e disgrazie a Roma — un morto e alcuni feriti in rissa a Sondrio — ucciso a coltellate per un diverbio a Venezia — Raccapricciante delitto ad Andria, squarta la moglie e la getta nel Po — Decapita la moglie a colpi di trincetto a Taranto — e tralascio altri fatti che, per le considerazioni nostre hanno minore importanza. Pagina quarta; largo resoconto giudiziario sopra una mancata tragedia milanese — Pagina quinta; Il misterioso delitto di Napoli, quasi una colonna, completata da questi due amminicoli; Giovane sposa uccisa in un bosco a Novara — Truce delitto in Puglia (un'altra donna assassinata)....

E su ogni delitto s'insiste tanto più a lungo quanto maggiore è la sua efferatezza.

— I giornali si compilano per "i grandi" — si dirà — ma restano nelle famiglie, a disposizione di tutti, e sono letti avidamente anche dai "piccoli", che affastellano nella loro mente ignara tutto il fardello indigesto della più feroce delinquenza. Il cantastorie di Corno di Rosazzo può invocare le attenuanti.

POZZUOLO
La nostra scuola di agricoltura

La Scuola Agraria per la Provincia del Friuli in Pozzuolo, già R. Scuola pratica di Agricoltura, ebbe origine dalle disposizioni testamentarie della nobile veneziana Cecilia Gradenigo, che fu consorte del nobile friulano conte Stefano Sabbatini.

La egregia donna, precorrendo i tempi, dispose col proprio testamento, che venti anni dopo la sua morte, la maggior parte del suo cospicuo patrimonio venisse destinata alla fondazione di un istituto di beneficenza di istruzione agraria, da erigersi nella sua casa di villeggiatura in Pozzuolo, col nome di *Istituto Stefano Sabbatini*.

Con le seguenti parole la testatrice indicava lo scopo e l'ordinamento dell'Istituto: «Voglio che l'Istituto abbia ad essere non solo di cristiana educazione agricola, ma anche di industria economica e perciò dovrà essere scopo dei preposti al medesimo di procurare che ritragga vantaggio dal lavoro e dalle industrie e speculazioni agricole ben ragionate».

Dispose inoltre che l'Istituto fosse sottoposto alla reggenza di mons. Arcivescovo di Udine, coadiuvato da un Consiglio amministrativo composto dal Parroco di Pozzuolo, da un nobile ed un cittadino di Udine, dall'erede testamentario e dall'amministratore patrimoniale; e che in seguito la nomina dei membri del Consiglio spettasse all'Arcivescovo, di concerto col Podestà (Sindaco) di Udine.

Con R. Decreto 28 novembre 1872 l'Opera Pia Sabbatini fu eretta in Ente morale. Ed 8 anni dopo, nel 27 luglio 1880, l'Amministrazione compilò uno Statuto organico (approvato con R. D. 24 agosto 1880), col quale, uniformandosi alle idee della testatrice, gettava le basi su cui doveva sorgere il nuovo Istituto, stabilendo che nel caso in cui il Governo e la Provincia avessero a concorrere con sussidi per la maggiore estensione del beneficio di questa Istituzione, tanto l'una che l'altra parte potesse nominare un proprio delegato nel Consiglio per quanto si riferisce alla istruzione ed al buon andamento morale, economico e didattico dell'Istituto.

E fu pure stabilito che in questo caso il Consiglio potesse proporre od accettare i patti speciali, che sarebbero reputati necessari, per l'accordo col Governo o colla Provincia.

Con altro articolo fu poi determinato che l'accettazione del concorso governativo e provinciale si riterrebbe fatta in via di esperimento per cinque anni, dopo i quali, ciascuna delle parti contraenti avrebbe potuto sciogliersi da ogni impegno.

Si iniziarono quindi le pratiche tra il Governo e l'Amministrazione Provinciale da una parte, ed il Consiglio dell'Opera Pia Sabbatini dall'altra, affinchè l'erigendo Istituto potesse modellarsi sulle Regie Scuole pratiche di Agricoltura, che in quell'epoca sorgevano in varie provincie dello Stato.

Ed in seguito ad una serie di trattative, felicemente condotte a termine, il 2 gennaio 1881 venne pubblicato il R. D. (N. 9 serie 3.a) che istituiva in Pozzuolo del Friuli la R. Scuola pratica di Agricoltura per la Provincia di Udine, presso l'Istituto Stefano Sabbatini.

Approvato infine il Regolamento generale con R. D. 24 aprile 1881, la Scuola cominciò a funzionare, accogliendo i primi alunni il 10 maggio di detto anno.

Dall'epoca della sua fondazione sino al 30 settembre 1924 e specialmente per l'applicazione della legge 6 giugno 1885 Numero 3141 (serie 3.a) sull'ordinamento delle RR. Scuole pratiche e speciali di Agricoltura, l'Istituto subì alcune modificazioni, concernenti specialmente:

1) i contributi degli Enti consorziati;

2) i rapporti fra la Direzione della Scuola e l'Amministrazione Sabbatini;

3) il Regolamento generale (ultimo in vigore quello approvato con R. D. 9 ottobre 1895 N. 404) ed i programmi d'insegnamento.

Con il primo ottobre 1924, in virtù del R. D. 30 dicembre 1923 n. 3214 sull'ordinamento dell'Istruzione agraria media, la Scuola, insieme ad altre RR. Scuole pratiche, venne esclusa dal numero delle RR. Scuole Agrarie e fu trasformata in Ente autonomo Consorziale, assumendo la denominazione di *Scuola Agraria per la Provincia del Friuli*.

Il R. D. 18 settembre 1924 N. 1775 ne stabilisce il nuovo ordinamento.

***

Scopo dell'Istituto è di cooperare al progresso agricolo della Provincia valendosi principalmente dei seguenti rami della sua attività:

1) Il Corso triennale di educazione e di istruzione agraria impartita ai giovani che intendono di dedicarsi all'esercizio dell'industria agraria, sia per proprio conto, sia come agenti rurali;

2) Il Corso invernale d'istruzione agraria, impartito agli agricoltori adulti che intendono migliorare l'arte loro;

3) Le conferenze ed esercitazioni pratiche, isolate od aggruppate in brevi corsi, per diffondere le principali nozioni agricole;

4) L'esercizio dell'Azienda rurale annessa alla Scuola, nonchè gli esperimenti agrari, per mostrare la pratica attuazione degli insegnamenti impartiti ed i risultati che ne derivano.

TRIVIGNANO
Echi della grande manifestazione atletica fascista

Nella riunione atletica di domenica ci piace segnalare la bella prova fatta dal nostro Fascio. L'esiguo manipolo capeggiato dal segretario politico Caligaris, vinse 6 premi, ottenendo come premio di classifica per il Fascio con maggior numero di premiati, il ricco astuccio in argento con il servizio da scrivere. Alfredo Calligaris e Ugo Pera, si rivelarono «sprinters» ottimi, non sfigurando affatto accanto a Zucca, Codemar, Caltarossi, Galusa, ed altri campioni. Mario Rupil, nei lanci, si classificò due volte quinto e una volta quarto. Quando il giovane capo del fascismo trivignanese è chiamato alla tribuna d'onore per la consegna dei premi, è accolto da fragorosi applausi. Il generale Ronchi, il consore cav. Jemma, l'on. Barnaba, l'on. Russo, l'on. di Caporiacco si congratularono seco lui vivamente per la brillante affermazione del piccolo ma saldo fascio. A Trivignano la vittoria dei suoi atleti è stata accolta con vivo compiacimento.

NIMIS
Il Monumento ai Caduti ed il mercato

Ieri si riuniva il nostro Consiglio comunale, tratando anche circa la questione del terreno prospicente la piazza del mercato, terreno che doveva servire per la costruzione di un fabbricato scolastico.

Il Consiglio con voti unanimi, presenti tutti i venti consiglieri assegnati al Comune, deliberò di disinteressarsi della questione, augurandosi che facoltosi cittadini amanti del loro paese, acquistino e donino al Comune il terreno che potrà costituire abbellimento e decoro per Nimis.

Contemporaneamente tutti i 20 consiglieri ritennero che il pubblico mercato di animali bovini e suini non sia il più adatto alla ubicazione di un monumento ai Caduti il quale, nel suo sacro significato, non deve essere profanato dalle bestie sopradette e dal turpiloquio dei mercanti.

TARCENTO
Offerte alla Cucina Economica

Alla Cucina Economica di Tarcento pervennero le seguenti offerte:

Famiglia di Lenardo in memoria di Anna Mattioni di Volpias l. 5 — Rovere Giovanni fu Pietro in memoria di Valentino Volpe di Aprato 5 — Azzolini G. B. in memoria di Adalgisa Toffolo 10, Locatelli Luigi id. 2, Rovere Giov. fu Pietro, id. 3 — Venerando Bortolotti in memoria della cara Iris Andreoli 5.

APPENDICE DELLA PATRIA

La chiamavano "Ivresse„ !...

NOVELLA

(*Vedi numero precedente*)

Uno scroscio di applausi, qualche richiesta di *bis*: l'orchestra intonò il galopp finale... I più uscirono dal teatro, i meno restarono: gli abitudinari gli amici dell'ambiente, i compagni delle artiste della quindicina.

Enzo Valdari, irreprensibile in uno smoking d'ultimo taglio, abbordò un nuomo di scena per chiedergli chi fosse il primo numero della seconda parte.

— La ballerina?

— Già.

— Si chiama Ada Ivresse?

— Oggi, almeno. Ha provato prima della recita.

— E' francese?

— Dicono: Ma sa: alle artiste ci credo poco.

— E' uscita di teatro?

— No: anzi mi ha detto, cenerebbe qui.

— Sola?

— Sola. Se la vuole avvicinare... E' molto gentile... Buon divertimento, signor conte, e grazie.

L'uomo intascò le lire elargitegli per il servizio... d'informazione e sparì.

Enzo, conte per ogni personale che lo coadiuvasse nell'esercizio della sua professione di corteggiatore, non era tale per lo almanacco di Gotha; e, malgrado tutto, non era un corrotto.

Passava la vita fra le aule dell'Università, i giornali letterari dove scriveva buoni versi, e fra avventure nelle quali spesso lasciava un bricciolo del cuore ventenne, facile a credersi profondamente innamorato. Quella sera stando nella poltrona, lo aveva colpito il sorriso aristocratico di Ada, l'impaccio dei movimenti che la rivelavano diversa dalle solite... Egli che era abituato ad avvicinare senz'altro l'artista della quindicina che più gli fosse piaciuta, aveva scrupoli a presentarsi a questa donna, a dirle implicitamente, con l'invito a cena ch'ella era il trastullo preferito di qualche giorno. — Senza volerlo Valdati era penetrato nello spirito di lei, che in vari mesi di scena nulla aveva perduto del suo intimo, cioè che per ogni caduta causata da un bisogno estremo, aveva crisi di spasimo, giorni di pianto, invocazioni di morte.

Ada entrava in quell'istante nel ridotto: il viso si era affilato, ciò che la rendeva ancora più bella; gli occhi brillavano di più in quel pallore di volto. Camminava tutta chiusa in un abito grigio di viaggio, come se dovesse lasciare dietro di sè qualche cosa di pesante per la sua debole forza. Gli uomini del teatro la guardavano con la curiosità di chi vede un essere diverso dal comune. Qualcuno osservò che sembrava una monaca sperduta in un ambiente mondano.

Enzo ebbe timore che gli altri, più audaci di lui, l'avvicinassero: sentì che ne avrebbe sofferto come per la sottrazione d'un oggetto prezioso, caro; e, tornando su i suoi passi, le si accostò, togliendosi rispettosamente il cappello. Era un ammiratore dell'arte della danzatrice e voleva complimentarla; null'altro. Era un giornalista di un foglio locale che desiderava qualche informazione... Donde veniva? chi era stato il maestro? Ballava anche danze mitologiche? Il ballo delle spade, eseguito in quella sera, era una sua creazione?

E la conversazione si iniziò così: continuò in un tavolo, in una cena modesta. Ada mangiava pochissimo: ascoltava la parola di Enzo, meravigliandosi con sè stessa di non provarne noia o dispetto; e lui si sentiva sempre più attratto da un sentimento nuovo verso di lei, mentre a poco a poco si stabiliva una corrente di simpatia fiduciosa da parte della donna, rispettosa perchè da persona intelligente comprendeva che sotto quel fronte niveo era stata ed eravi una tempesta di dolori. Non era l'eterna storia del vizio, quella che aveva condotta Ada in un tavolo da caffè-chantant: sebbene un capriccioso destino. Non un monile ella indossava, eccetto un anellino d'oro, una vera, che brillava alla mano. Segno di fede: segno di un ricordo lontano?... Chi sa?

Tutti erano usciti dal ristorante annesso al teatro: Ada e Renzo erano rimasti soli: egli la pregò di permettere di accompagnarla fino all'uscio di casa e sottolineò la parola *uscio*, come a farle comprendere il rispetto ad ogni sua volontà.

— Grazie — mormorò lei, esprimendogli con lo sguardo la riconoscenza per la discretezza — Grazie mille: sono lietissima della sua compagnia di cavaliere.

Nelle vie silenziose andò la coppia senza parlare. Ada abitava in una casetta accosto al mare, vicino al «Kursaal» di Rapallo. Enzo allungò la via: la trasse per dedali rischiarati soltanto dalla luna che splendeva in quella bellissima notte serena. Non si udiva attorno che il rumore dei loro passi, ed il sospirar lento del mare che si infrangeva languidamente sugli scogli. Lontano, lontano si udiva a tratti portato dal vento, il canto melanconico di qualche pescatore. Nell'animo della donna lo'ra solenne di quella notte dava sensazioni strane: ricordò altre serate simili, accanto al suo primo amore che credeva dovesse essere l'ultimo: pensò che si trovava sola sola, accanto ad uno sconosciuto, e non sapeva come vincere l'angoscia, che le dava un tremito increscioso. Avrebbe pianto, qualora avesse pronunciato una parola.

— Cos'ha, signorina?

— Io? Nulla... Mi sento stanca... Non sono felice ecco.

***

Fu un idilio tenero prima: dopo pochi giorni, una passione impetuosa, veemente di entrambi. Ada fu avviluppata dall'incendio amoroso di Ezio Valdati, ed invece di respingere le fiamme ideali, vi si avviluppò come in un lavacro di mille peccati. La sua anima aveva bisogno di sentire accanto una sorella spirituale che la blandisse nel sonno. In fondo, non credeva più all'eternità del sentimento; sapeva che l'innamorato — figlio di famiglia — non avrebbe potuto farla sua per sempre. Lui giurava di sì. Aveva già proclamato alto e forte il nome di Ada come di colei che lo avrebbe accompagnato nella vita, sposa o compagna non importa.

La donna dolcissima e mite aveva sconvolto il suo cervello, il suo cuore, ogni fibra: ormai le ore, i minuti, i giorni erano dedicati a questa fanciulla infelice che le aveva narrato i suoi tormenti e le sue chimere: volle che abbandonasse le scene. Fu uno scandalo nel paese: Enzo Valdati passò per folle, ella era una raggiratrice. Le compagne di scena si accanirono contro di lei, tanto che non potevano nemmeno uscire. Pasavano le giornate chiusi in camera a guardarsi negli occhi e a ripetersi i giuramenti più folli con fede reciproca. Solo la notte osavano andare per luoghi solitarii; noleggiavano un barca, e sotto il cielo, nell'immensità dell'oceano, soltanto in quella solitudine immensa si sentivano profondamente felici.

Stretti l'uno accanto all'altro, le mani nelle mani, gli occhi negli occhi, non avevano altre parole che queste:

— Sempre così?

— Sempre così.

— A qualunque costo?

— A qualunque costo.

— Anche nella morte?

— Anche nella morte.

L'incanto perdurava nel veniente autunno, allora che i primi freddi impedivano loro di andare al mare.

Ma un giorno Ada attese — invano — il piccolo amico suo. Invece una signora candida di capelli, venne a supplicarla di partire, di scostarsi dai luoghi dell'idilio, in nome della maternità che reclamava la vita del figlio, non fatto per un destino comune a lei.

Ada, serena in apparenza, ascoltò fino all'ultimo.

La madre di Enzo che si era recata da essa credendo di assistere a scene di pianto non trovò invece che una donna rassegnata, fredda, quasi presaga.

— Enzo dov'è?

— Lontano, lontano...

— Ah!...

— E' partito straziato col padre, ma convinto dell'irreparabile. Ha lasciato una lettera... Ella dovrà partire di qui: il viaggio, il ritorno, all'arte la distrarranno.

— Certo, certo...

E la voce della giovine donna sembrava inseguire un pensiero che le venisse da voce d'oltre tomba.

***

In quella stessa notte, un pescatore, trovò alla riva il corpo esamine di Ada Ivresse.

Il mare, come la vita, l'aveva pur esso respinta, come una maledizione, come una passione ingombrante alla lotta umana che non può avere nè cuore, nè chimere. — E sulla fossa di lei, bianco marmo, furono incise queste parole: Si chiamava Ada Marchetti — Era un'anima buona — La chiamavano Ivresse — Si spense nell'ebbrezza di un sogno — stato come la morte.

CESARE MANSUETI

CRONACA PORDENONESE

L'Asilo Infantile di Rorai

Munifico atto del Cotonificio Veneziano

Lunedì sera, presieduto dal cav. Zannini, il Comitato pro erigendo Asilo Infantile nella frazione di Rorai tenne seduta che riuscì numerosa. Il cav. Zannini fece una larga esposizione dell'opera svolta dal Comitato del quale fecero sempre parte i maggiorenti della frazione compresi i parroci don Celestino Sclabi, don Luigi Coromer e da ultimo don Umberto Gaspardo. Il Comitato, come bene risultò dalla relazione del cav. Zannini, non ristette mai dal suo lavoro, escogitando tutti i mezzi valevoli a portare a compimento la santa istituzione che oggi finalmente si può annunciare come un fatto compiuto.

Difatti, mercè l'interessamento della Presidenza, fu ottenuto dal Cotonificio Veneziano che, trasmettendogli le grame e ben poche attività oggi possedute dal Comitato, che esso si assumesse per proprio conto di costruire e gestire l'Asilo, un onere gravoso che il Comitato chissà quando avrebbe potuto impegnarsi di sostenere.

Accanto all'Asilo sorgerà anche una scuola del lavoro per le giovani operaie ed un Ricreatorio festivo, sempre per generosa cura del Cotonificio Veneziano.

La generosa munifica proposta del Cotonificio Veneziano fu accolta con entusiastica accoglienza votando un ordine del giorno di accettazione e di plauso alla presidenza del Comitato per la sua lunga opera mai trascurata fino al raggiungimento del nobile scopo. E fu votata inoltre una lettera di ringraziamento alla Direzione del Cotonificio Veneziano che, con il suo munifico atto, viene a dotare la frazione di una bellissima opera pia. La spesa per la costruzione del bellissimo fabbricato si aggira intorno alla 200 mila lire.

Seduta stante, il Comitato si dichiara sciolto, avendo, mercè il provvidenziale intervento, assolto il suo difficile compito; e stabiliva di organizzare per il giorno della posa della prima pietra dell'Asilo, una serie di festeggiamenti nella frazione.

Madrina alle posa della prima pietra è stata la graziosa bambina Giuseppina Salice, figlia dell'egr. ing. Antonio.

Il sindaco co. Cattaneo rivolse brevi parole ai presenti per ricordare il significato della cerimonia.

Il Sindaco e i presenti poi hanno firmato l'artistica pergamena, passando quindi alla posa della simbolica pietra.

Dopo la cerimonia, il signor Pietro Puppin ha invitato i presenti nella sua villetta per il tradizionale «champagne».

Il Sindaco rinnovò i suoi auguri per lo sport pordenonese che dovrà, a fianco dei suoi superbi e magnifici campioni: Ottavio Bottecchia, Luigi Parolini ed altri, preparare la nuova generazione sana e forte per l'avvenire della stirpe e della Patria.

I lavori affidati all'impresa Gaiotti e Santin, sono incominciati con il tracciamento del muro di cinta e procederanno alacremente, ora, essendo unanime desiderio di avere l'inaugurazione del nostro superbo campo sportivo nel più breve tempo.

Il cav. Cosarini festeggiato

Compiendosi ieri il 25.o anniversario dacchè il rag. Enrico Cosarini è gerente e direttore della Società Elettrica pordenonese, tutti i direttori tecnici, capi reparto, impiegati ed operai ne vollero festeggiare la data, riunendosi ad un banchetto di 60 coperti.

Al cordialissimo convegno che dimostra di quanto larga e profonda simpatia goda il cav. Cosarini non solo fra gli addetti all'importante azienda, ma anche nella cittadinanza, portarono il loro saluto il cav. uff. R. Etro presidente della Commissione di Vigilanza ed il direttore tecnico sig. Pasquotti, il quale presentò al festeggiato vivamente applaudito, un pregevole ritratto ad olio, opera del prof. Martina.

Contemporaneamente all'egregio rag. Cosarini, vennero festeggiati i capi servizio signori Pesenti Antonio e Zavagno Innocente, i quali dalla stessa epoca fanno parte della Società Elettrica.

Venne pure spedito un telegramma all'ing. Zennari fondatore della Società.

Anche noi ci uniamo spiritualmente alla manifestazione cordiale, inviando ai festeggiati e particolarmente al cav. Cosarini, i migliori auguri.

«Ernani» al Licinio

Domani sera mercoledì, prima rappresentazione dell'«Ernani», per cura della compagnia «Tournée lirica italiana», che ha fra i suoi migliori interpreti il cav. De Celes ed Anna Maria Bruno. Si afferma che lo spettacolo sarà allestito con le maggiori cure e grande decoro; e che già molte sono le prenotazioni di posti e di palchi. Dirigerà l'orchestra il maestro concertatore cav. Oscar Tagliapietra; i cori, il maestro Aldo Farinetti. La compagnia darà due sole rappresentazioni.

Al nuovo Campo Sportivo

Ieri, lunedì, alle ore 18, si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra per il nuovo Campo Sportivo, di cui vi ho parlato altre volte. Erano presenti molte personalità cittadine, fra le quali il sindaco co. Cattaneo, con alcuni assessori e consiglieri comunali; il sig. Pietro Puppin vicepresidente ed alcuni membri del Consiglio di amministrazione della Società per il Campo sportivo; numerosi soci della Unione Sportiva, molti amatori dello sport.

Disposizioni pei mercati

Il sindaco avverte che, a cominciare da sabato 25, tutte le baracche dei venditori di stoffe e mercerie dovranno raggrupparsi in Piazza del Moto, per lasciare più libero il Corso Vittorio Emanuele. I mercanti girovaghi potranno invece stazionare nei posti loro assegnati. Chi conosce il nostro mercato, sa come ogni sabato il Corso Vittorio Emanuele fosse così ingombro di baracche e di gente, da rendere difficile il muoversi.

Il nostro Bottecchia

reduce dal trionfo del giro di Francia, è atteso qui dalla popolazione, che gli prepara festose accoglienze venerdì sera. Al Municipio vi sarà un ricevimento in suo onore.

Per la vittoria di Bottecchia

Vivo entusiasmo suscitò in città, specie nell'ambiente sportivo, la notizia della seconda magnifica vittoria italiana del giro di Francia con Ottavio Bottecchia, il forte quanto modesto nostro campione.

Gli sportivi udinesi, fra cui gli amici del valoroso campione: Mazzoli, Furlanetto, fratelli Capriolo, Romor, Zanetti, hanno brindato alla grande vittoria italiana, inneggiando al vittorioso.

Amici intimissimi si recheranno ad attendere Ottavio Bottecchia a Milano, per scortarlo degnamente fino a Pordenone. La città prepara intanto al grande corridore — ed anche al bravo Piccin — calorose accoglienze.

GORIZIA

I consiglieri comunali della maggioranza invitati a dimettersi

Ieri il segretario politico del Fascio cap. Pino Godina ha convocato la maggioranza dei consiglieri comunali cui ha comunicato ad essi il seguente ordine del giorno, approvato dal Direttorio:

«Il Direttorio del Fascio di Gorizia, udita la relazione del segretario politico sulla situazione venutasi a creare in seno all'amministrazione comunale, dopo le ultime sedute, considerato che la situazione stessa è la risultante di uno stato d'animo venutosi a maturare in Consiglio per divergenze e questioni personali tra i vari consiglieri; ritenuto che il Consiglio non può in momento così importante per la vita amministrativa dell'Ente comunale portare a termine fattivamente e risolvere i vari problemi che interessano la vita della città, dà mandato al Segretario politico perchè riunisca la maggioranza comunale fascista e la inviti, nell'interesse superiore del Partito e della città a rimettere nelle mani del Direttorio del Fascio le proprie dimissioni da consigliere comunale prendendo gli opportuni accordi con l'Autorità governativa; lo incarica di comunicare all'Ill.mo signor Prefetto del Friuli il desiderio del Direttorio, perchè venga designato, con lo scioglimento dell'Amministrazione comunale, a commissario della città di Gorizia, l'illustre senatore fascista Giorgio Bombig».

Il cap. Godina aggiunge che tale provvedimento non fa evitarne uno maggiore che l'autorità governativa aveva in animo di adottare a carico della Amministrazione comunale di Gorizia, ossia quello dello scioglimento della stessa per impossibilità a funzionare. Ben altri il Direttorio si attendeva e si era atteso da una Amministrazione fascista che ebbe il consenso unanime della massa elettorale. Il Consiglio fascista non seppe trovare nella superiore disciplina che deve legare tutti i fascisti e far dimenticare divergenze beghe e personalismi, la forza per continuare nella via di lavoro a lui tracciata dal Fascio, senza perdersi dietro vane crisi.

Soggiunge:

«Il Direttorio ha voluto che in forma solenne io vi spiegassi il suo deliberato perchè vuole che da voi si sappia che non sfiducia nei singoli uomini che formano la maggioranza comunale lo ha indotto a sì grave passo, ma la persuasione perfetta della ineluttabilità di un provvedimento che troncando ogni quisquilia, tenendo presente solo il bene del Partito e di questa nostra città che tanto amiamo, ridia la possibilità a colui che sarà incaricato di reggerne le sorti, ed al Partito nostro che egli impersonerà, di seguire senza esitazioni le vie delle realizzazioni dei nostri postulati amministrativi, postulati la cui realizzazione vuol dire la vita ed il domani della nostra amata città».

Parte dei consiglieri fascisti si sono dichiarati favorevoli al deliberato del Direttorio; l'altra parte, a quanto ci consta, invierà una rappresentanza entro domani, al Segretario federale generale Ronchi per chiedergli spiegazioni sul deliberato del Direttorio locale.

Il prosindaco invitato a dimettersi da membro del Direttorio

Il Direttorio del Fascio di Gorizia convocato dal segretario politico cap. Pino Godina, ha ascoltato le relazione che questi ha fatto in modo ampio e dettagliato in merito alla questione comunale. Ne ha approvato l'operato che è apparso perfettamente corrispondente al programma tracciato dal Direttorio in sedute precedenti.

Dopo aver deciso una riunione dei consiglieri fascisti, il Direttorio ha votato, su proposta del cap. Pino Godina, il seguente ordine del giorno, deliberato nei riguardi di uno dei suoi membri, avv. Giacomo Di Blas, pro sindaco: «Si infligge una pubblica ammonizione all'avv. Giacomo Di Blas con invito di dimettersi da membro del Direttorio del Fascio di Gorizia per la condotta gravemente indisciplinata da lui tenuta durante la seduta del Consiglio comunale del 17 corr.».

CRONACA CIVIDALESE

Consiglio Comunale

Venerdì il nostro Consiglio Comunale terrà seduta, indetta per le ore 16. Tra gli oggetti da trattarsi, rileviamo: il bilancio preventivo per il 1925 — nomina dei revisori dei conti consuntivi arretrati — revisione degli organici dei medici, soppressione di una condotta e rettifica della convenzione pel consorzio medico Cividale-Moimacco; delle levatrici comunali e del veterinario comunale — estensione dell'acquedotto ai Casali Leicht — contributo pro monumento a Giuseppe Girardini — offerta di un dono per la gara di tiro a segno di Maniago — nuovo regolamento servizio pompieri — proposta di rendere settimanale il mercato bovino. — In seduta segreta si tratterà, fra altro il collocamento a riposo di un medico in conseguenza della soppressione di una condotta e la indennità da assegnare al medesimo.

Gli alunni distinti della R. Scuola professionale

Nel dare l'elenco degli alunni distinti della R. Scuola Professionale nell'anno scolastico 1924-1925, il collega del «Gazzettino» ha fatto alcuni rilievi e talune proposte che meritano essere confutate. Accenno all'invito che egli rivolge al Comune per l'acquisto della casa dove trovasi la Scuola, per ampliarla. Rispondiamo all'egregio collega che la Scuola conta attualmente un numero di alunni di poco superiore a quando la Scuola stessa aveva due uniche aule nel palazzo delle Scuole comunali; poi, che l'edificio presentemente occupato dalla Scuola in nessun modo potrebbe venire trasformato, così da rispondere alle esigenze tecniche che si richiedono, se non con la completa sua demolizione per ricostruirlo su progetto nuovo e adatto.

Il collega muove appunto al Comune perchè gli sembra che dia un contributo insufficiente, mentre il Comune è forse l'unico che provvede in ogni forma per l'istruzione in genere. In quanto alla Scuola professionale, la quale è a orario ridotto e perciò non compresa fra le classificate di primo, secondo e terzo grado, il contributo, da circa lire 5000 annue con le quali concorreva nel 1920, fu portato a parecchie diecine di migliaia di lire per concorso in varie spese, per lavori, affitto, luce, riscaldamento e stipendii; la qual cosa dimostra l'interessamento del nostro Comune per l'istruzione della classe operaia.

Noi, invece, s'è permesso, facciamo un'altra proposta, che potrebbe benissimo essere attuata, ora che le Scuole professionali dell'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco sono state pareggiate, da parte del Ministero dell'Economia nazionale, a quelle di un Istituto industriale di III grado. Quell'Istituto avrà vita duratura. Ora, non potrebbe ivi essere, dall'Istituto medesimo, assorbita anche la nostra Scuola? Io penso che ciò sia fattibile, nell'interesse anche dello Stato, della Provincia della Camera di Commercio e del Comune. Questo, dal lato finanziario; senza contare che nella Scuola di Rubignacco, fornita di mezzi cotanto superiori a quelli di ogni altra istituzione consimile del Friuli, tranne la Scuola di Udine, può dare risultati più completi.

Sebbene a noi non comunicato da parte della Direzione della Scuola, diamo, l'elenco dei premiati.

Corso preparatorio

Monfredo Giuseppe, secondo premio; Gregori Lorenzo, menzione onorevole; Bertoni Olinto, id.; Eudicio Geminiano, id.; Fagato Ettore, id.; Peressoni Francesco, id.; Scrosoppi Danilo, id.; Scrosoppi Sergio id.; Cargnello Danilo, id.; Dorbolò Faustino, id.; Drigo Mario, id.

Corsi normali — Primo corso: Biasuttig Argo, menzione onorevole; Gressani Costantino, id.; Molinari Celeste, id.; Nadalutti Isidoro id.

Secondo Corso: Fanna Ario secondo premio; Gentilini Antonio, id.; Miani Giovanni, id.; Deganutti Leone, id.; Cantarutti Silvio, menzione onorevole; Ciponi Luigi, id.; Miani Giacomo id.; Boezio Giuseppe, id.; Borgnolo Vittorio, id.

Terzo Corso: Della Pietra Marco, primo premio; Blasuttig Amelia, menzione onorevole; Cozzarolo Silvia, id.; Curatolo Vittorio, id.; Lombai Alba id.; Miani Alfredo, id.

Ricompense al lavoro — Officina dei fabbri-meccanici: Curatolo Vittorio primo premio; Giaretto Antonio, id.; Moschioni Er. secondo premio; Moschioni Gastone id.; Tangazzi Vittorio id.

Officina dei falegnami ed affini: Miani Alfredo, secondo premio; Luchitta Antonio, di.; Raccaro Ernesto, menzione onorevole; Raccaro Ermanno id.; Dorlig Mario di.; Liberale Giuseppe, id.

La nostra rappresentanza alla Gara Federale di Tiro

Alla Gara Federale di Tiro che si svolgerà domenica 26 a Maniago, la nostra Società sarà rappresentata dai seguenti tiratori: Paroli dott. Eugenio, Dorli Giuseppe, Manzini Tullio, Aviani Giovanni, Barnaba Adolfo, Cozzarolo Giacomo e Stagni Argeo.

Auguri!

Le disgrazie

Sono stati accolti oggi al nostro Ospedale:

— Gerossa Antonio di Antonio di anni 20 da Trieste per ustioni di primo e secondo grado alla faccia, al collo e mani, guaribile in giorni venti salvo complicazioni.

— Molaro Carlo fu Antonio d'anni 17 da Mernicco per maciullamento del primo dito del piede sinistro che fu amputato; guaribile in giorni 20 salvo complicazioni.

— Socal Arduino fu Annibale di anni 24 con ferita. Detta ferita fu causata da una scintilla, mentre il Socal lavorava nell'officina dell'Istituto di Rubignacco, alla cornea sinistra, con perdita della vista.

— Sgerovello Ermenegildo di Domenico da Faedis per lussazione anteriore dell'omero sinistro, da caduta da bicicletta guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

Beneficenza

La signorina Francesca Periz ha offerto L. 50 agli orfani di guerra del Comune per onorare la memoria del padre Vincenzo Periz nel primo anniversario della morte.

PALMANOVA

La celebrazione di domenica a S. Maria la Longa

E' la prima sagra alpina della bassa, certo, una novità nel genere.

Gli alpini della bassa si uniscono, e domenica, 26 in S. Maria la Longa benedicono e inaugurano il loro gagliardetto a piccozza. E' la felicità degli alpini. Lontani dal monte, per reazione ne sentono più forte il basimento. Letizia interiore, semplicità di fanciulli, grandi baci ed abbracci, esclamazioni, ricordi cappelli e penne.... effusioni fraterne espansioni che «comprendere non può chi non le prova».

«Montanari senza pretese; ostentazioni di scarponi chiodati, di pizzi di capra, di superiore noncurante selvatichezza naturalissima; trattare da bivacco, da tenda, da trincea da cime di montagne, senza artifici, all'ingrosso, come sul ghiacciaio lontani dagli uomini, in baita o all'adiaccio su per le crode, con l'alpenstok e legati a la corda....

«Fitta l'ombra cadea tetro era il cielo,
Quando un villaggio alpin vide un gagliardo
oltrepassar, che fra le nevi e il gelo
reggeva alto levato uno stendardo,

E questo motto in esso
misterioso impresso;
Excelsior!

mesto era il fronte giovanil; divina
lampeggiava sott'esso la pupilla,
come brando in uscir dalla guaina;
e come tuba che argentina squilla,

suonava alto la nota
di quella lingua ignota
Excelsior!»

Alpini dalle scarpe irte di chiodi come la dentatura del pescecane; gogliardi berretti aquilescamente pennuti; polmoni ossigenati dal mantaco eolico de la sizza montana; visi incalliti da gli sberleffi del vento e do le sotte; alpini acrobatici e funamboli vissuti a la zingaresca, tra inospiti forre da masnadiero e tra la beffarda possanza dell'aquilone ululante; miriapodi umani — ed è freddo da cancrena — inerpicantisi verso il sole che schiaffa le vette iridando le spetrali ombre azzurrine, sforacchiando i ghiaccioli barbagianti; duri e sicuri su le ferreo-dentate grappette — e gli stambecchi nocchicornuti guardano smarriti, e i camosci, agili saltatori, su la cime a strapiombo non sanno più dove scappare.

Il vento gnaula, ma gli sciatori volteggiano vispi come uccelletti, ghirigorando la neve, fantasticamente volanti.

Dopo c'è il naso sfaldato e paonazzo; le labbra screpolate; la faccia risipolata e famiolesca; gli occhi arrossati da la congiuntivite... ma siamo alpini!

Addio eleganti salotti eleganti signore, eleganti signori: sulla montagna io voglio salire, e guardarvi dall'alto ridendo.

Bianco di mal di montagna ...., alpino, con le ginocchia della mente io mi inchino!

A S. Maria la Longa, domenica, 26.

Roberto Merluzzi - militare di truppa

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

Morsano al Tagl.: tariffa tassa bestiame — Rive d'Arcano: affranco capitale Congreg. Carità — Basiliano: affrancò canone enfiteutico — Gemona, S. Giorgio Nog., Spilimbergo, Aquileia, concorso Monumento a S. E. Girardini — Latisana: spese corona memoria Jannarelli — S. Giorgio Nogaro: abbonamento rivista Comuni d'Italia; dono a Soc. Sportina S. Giorgina — Ronchis, Tavagnacco: adesione Federazione Enti Autarchici — Gonars, Pozzuolo, Martignacco, Basiliano: contributo monumento Girardini — Aquileia: contributo Comitato Esposizione caccia Ven. Giulia — Attimis: contributo favore Istituto Emigrazione — Pozzuolo: abbonamento Rivista comuni d'Italia — S. Maria la Longa: assicurazione contro incendi — Cividale: assicurazione Monte Pietà contro furti — Sacile, Caneva: ripristino autocorriera Vittorio-Sacile — Palmanova: Ospedale e Manicomio investite rendite asse disponibile — Erto Casso: domanda affranco livelli — Feletto Umb.: Sussidio per ricovero sordomuto Feruglio — Udine: Ospedale Civile: investimento buoni tesoro; Istituto Micesio: investite rendite importo espropriazione — Tricesimo: trattamento economico ostetrica — Forni di Sopra: tariffa visura mappe catasto — Latisana: reg. tariffe occupazione area pubblica e peso e misura pubblica — Capriva: regolam. tassa licenze e bollo — Treppo Grande: reg. tassa bestiame; aumento tariffa pesa pubblica — Codroipo: reg. speciale riscossione dazio foraggi — trattamento economico sanitari e condotti; completamente tabella relativa si Comuni dell'ex provincia di Udine — Attimis: Congr. Carità: bilancio 1922-24 — Torreano: sussidio per cure a Trioschi — Treppo Grande: Statuto e Patronato Scolastico — Cavasso Nuovo: nuovo regolamento polizia edilizia — Moggio: costruzione passerella torrente Aupa — San Daniele: cessione ritaglio stradale in località Naronchi — Amm. Provinciale: cessione Comune Gorizia 600 azioni Azienda Idroelettrica Giulia per lire 300.000 — Prevacina: regol. organico — Aquileia: riparto consiglieri per frazioni — Ugovizza Valbruna: idem — Ragogna: caro-viveri dipendenti comunali — Gemona: riconoscimento ai sanitari servizi prestati — Aquileia: miglioramento economico al personale — Maiano, Treppo Grande: caro-viveri dipendenti comunali — Socchieve: affittanza novennale malghe Mediana e Chianserei — Ampezzo: progetto miglioramento malghe Campo e Vetri — S. Daniele: trattamento economico personale Giardino d'Infanzia; revisione organico del personale del Giardino d'Infanzia.

Dopo le gare atletiche

Ieri sera, con simpatica cerimonia, alla Sede del Fascio di Udine, la commissione organizzatrice della manifestazione atletica fascista, ha consegnato al sig. Miani Armando, la grande medaglia donata dal comm. Arnaldo Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia».

Il sig. Meroi del Direttorio ed il signor Ugo Degani hanno rivolto al festeggiato brevi parole di ringraziamento per l'opera da lui svolta con tanto zelo e competenza sì da meritarsi l'ambito premio.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

TUBERCOLOTICI di GUERRA. — Avv. cav. uff. G. B. Della Rovere lire 10 in morte del col. cav. uff. Giuseppe Alciati

MUTILATI di GUERRA. — Cav. Arturo Malignani in morte cav. uff. Giuseppe Alciati lire 50.

* *

Nel pubblicare ieri i dati della beneficenza raccolta a mezzo nostro, siamo incorsi in un errore.

Il signor Ernesto Michieli ha versato lire 10 — e non 14 come erroneamente pubblicato — per iscrivere nel libro d'oro della «Dante Alighieri» il nome della compianta signora Habian ved. Lescovich.

CADE DA UN'ARMATURA

Fu accolto nel pomeriggio di ieri, con prognosi riservata all'Ospedale, il muratore Giuseppe Lizzi di Giacomo d'anni 53, di Moruzzo. Egli, lavorando a Martignacco, cadde accidentalmente da un'armatura, riportando la probabile frattura temporale destra.

I sanitari si riservarono la prognosi.

LA PERICOLOSA FERITA DI UN CALZOLAIO

Il giovinetto calzolaio Silvio Crainz di Federico, d'anni 15, abitante in Via di Mezzo, ieri in Piazza Venerio verso le 14, si divertiva con alcuni suoi coetanei a giuocare al calcio.

L'imprudente teneva nelle tasche dei calzoni un trincetto appena arrotato. Disgrazia volle che, scivolando sopra una buccia, il Crainz cadesse malamente a terra, in modo che il trincetto gli penetrò assai profondamente nella coscia destra. Il giovanetto riportò una ferita pericolosa, avendo leso una vena. Infatti, trasportato all'Ospedale, nel mentre la ferita fu giudicata guaribile in pochi giorni, il Crainz, per la forte emorragia avuta, fu trattenuto nel pio luogo.

Le estreme onoranze al veterano colonn. Alciati

Ieri al vespero, in forma veramente solenne e degna della nobile figura del compianto cav. uff. Giuseppe Alciati, l'ultimo dei superstiti della Campagna di Crimea, che vivesse nella nostra città e valoroso soldato d'Italia anche nella campagna del 1859, alla salma venerata di lui furono tributate funebri onoranze.

Erano le 17.30 quando il corteo mosse dall'abitazione del venerato Estinto, dirigendosi, al suono di lente nenie malinconiche, verso la chiesa del Carmine, per le esequie.

Lo precedono le insegne religiose e subito viene il labaro dell'Istituto del Nastro Azzurro, Istituto del quale il colonnello Alciati era presidente onorario.

Quindi vengono due plotoni di fanti del 2.o Regg. Savoia, preceduti dalla banda militare. Segue la carrozza delle corone fra le quali notiamo: Il nipotino al caro nonnino — Il futuro genero — La Sezione del Nastro Azzurro al suo presidente — La famiglia Binna. — Alle corone fanno seguito il clero, la carrozza funebre di prima classe, trainata da quattro cavalli. Sulla bara posano la spada e i distintivi del grado dell'Estinto. Nella parte posteriore della carrozza pende la corona bellissima degli addolorati figli.

Un fante porta sulle mani protese il cuscino con le numerose decorazioni, fra le quali spiccano le medaglie delle vittorie di San Martino e Solferino, la medaglia d'argento al Valor Militare, e la Medaglia militare particolare assegnatali dall'imperatore Napoleone III.

Seguono la salma il figlio cav. Lorenzo ed il futuro genero, con altri congiunti.

I cordoni sono retti dal generale Anfossi comandante la brigata Re, dal magg. cav. Mombellardo presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro, dal cav. dott. Binna Commissario del Comune, dal generale Binna per gli ufficiali in congedo.

Nel corteo che lentamente si viene formando e snodando i. notiamo ufficiali, anche superiori, in rappresentanza di tutte le armi del Presidio; dei RR. CC., dell'Aviazione, dei Cavalleggeri Monferrato del 5 Regg. Artiglieria Pesante Campale; numerosi quelli del 2. fanteria Savoia.

Seguono il feretro le bandiere dell'Ass. Naz. Combattenti, dei Mutilati dei Tubercolotici di guerra; quella dei Reduci delle Patrie Battaglie con numerosi soci e col presidente cav. uff. Conti.

Formano il corteo numerosi amici e conoscenti di famiglia e specialmente del figlio cav. Lorenzo.

Dopo le esequie, celebratesi nel tempio parato a lutto e con accompagnamento d'organo, il mesto corteo riprende lentamente l'ineluttabile cammino verso il Cimitero, per le vie Cavallotti, Grazzano, Rivis, Quintino Sella. Giunto a Porta Venezia, il carro funebre si ferma.

Il magg. Mombellardo, con nobili, accorate parole porge alla salma un reverente saluto a nome di tutti i decorati friulani.

Il commovente saluto estremo del maggiore Mombellardo

— Presidente d'onore dei decorati al valore militare del Friuli — egli dice — Ti porto l'espressione devota dell'animo di tutti gli azzurri della Sezione.

La tarda età Tua non ha permesso a noi di vederti nelle nostre rare assemblee, non ci fu dato quindi di udire la parola Tua, parola del Maestro; ma noi Ti sentimmo presente e alle nostre confabulazioni presiedette sempre il tuo spirito.

E noi che abbiamo per bandiera l'Ideale, e per ideale la Patria, Ti osserviamo e Ti conserveremo ancora e sempre il nostro Presidente e presente.

Tu appartieni a quella schiera di pionieri che ci segnò col sangue la strada che a distanza di oltre mezzo secolo noi percorremmo, cercando di imitarvi.

Fanciulli, leggemmo le vostre gesta; adulti, sentimmo raccontare dalla viva voce vostra, pochi superstiti, le meravigliose battaglie sui campi aperti e scoperti, e imparammo.

Più tardi, fatti soldati, cercammo di imitarvi sui campi interrati e sulle montagne impervie, campi e montagne resi più spaventosi ed impressionanti dal vuoto che ci circondava.

Ci mancò il cozzo inebbriante delle vostre battaglie; ma nel ricordo vostro e del vostro valore lottammo, sbaragliammo, vincemmo. Ci guidò lo stesso sentimento: l'amore per la nostra Italia.

Ecco, o Presidente, l'esito del Tuo insegnamento, del Tuo esempio.

Esso è lusinghiero; sii soddisfatto.

Non mi soffermo a cantare lodi sulla Tua vita di famiglia: so che fosti integerrimo.

Ricordo, invece, che, vicino al tramonto della tua laboriosissima giornata Ti attendeva ancora uno di quei momenti tremendamente emozionanti, i quali sanno e possono resistere soltanto fibre d'acciaio.

Eravamo alle grigie ma entusiastiche giornate del 1915, quando giungeva qui in Udine l'eco incessante dei mille rombi e delle quotidiane spallate su tutta la fronte dalla Carnia a Monfalcone, e in una di quelle giornate Ti giunse la voce spenta del Tuo unico figlio, di questo degno alpino che, trasportato, gravissimamente colpito dalla mitraglia nemica al posto di medicazione, invocava ormai quasi incosciente, la Tua presenza!

La tunica del '59, la tunica gloriosa di Crimea e di S. Martino, riprese di colpo il suo posto sulle Tue spalle curve ma non dome, e volle sfolgorare nella conca sacrata dell'Isonzo, là dove il Tuo Lorenzo aveva, poche ore innanzi, sparso il suo sangue, là dove Egli, il Tuo figliolo giaceva immerso in un sonno che minacciava di diventare eterno.

E là fu che Tu implorasti dal fondo della Tua anima muta e sensibile, che non il giovane rimanesse, bensì il Padre.

Dio volle, invece, Te e Lui ancora qui, volle vedervi l'uno e l'altro partecipi della grande Vittoria — di quella vittoria della quale Tu e Lui foste artefici, lontani l'un l'altro nel tempo ma egualmente grandi nel merito.

E mentre il tenace, valoroso piemontese, l'astigiano dal forte volere, potè vedere il suo sangue risorgere per tramandare ancora nelle generazioni il buon seme italiano, la tunica del '59 lanciò di fronte alle trincee di Tolmino e del Monte Nero, il suo saluto che fu auspicio ai giovani nostri e minaccia al nemico baldanzoso.

A quelle ore angosciose succedettero le speranze, poi le migliorie, infine scomparve il pericolo.

E la Tua giornata, Presidente, si avviava alle sera, ed è giunta la notte.

Noi comprimiamo la nostra commozione; i soldati decorati al valore non devono piangere sulle spoglie dei loro maggiori; devono benedirli per quel che seppero fare e insegnare, devono tenerli scolpiti nel cuore per profonda riconoscenza; devono ricordarli, venerarli e tramandarne il ricordo ai posteri.

Colonnello Alciati! Nostro Presidente, riposa tranquillo!

La Tua giornata l'hai spesa meravigliosamente.

Sii non soltanto soddisfatto, ma orgoglioso.

Gli Azzurri friulani, i Combattenti tutti di ieri, di oggi e (rivolto al picchetto d'onore) di domani, Ti benedicono e Ti ricorderanno!

La commozione è in tutti. Il figlio ed altri congiunti ringraziano con la maggior effusione l'oratore.

La truppa rende gli onori.

Poscia il mesto corteo riprende la via dolorosa verso il Cimitero...

* * *

Alla memoria del Prode che ieri accompagnammo, il nostro vale, che vuol essere omaggio di riconoscenza e di ammirazione. Ai figli e particolarmente al cav. Lorenzo ed ai parenti e congiunti tutti, sentitissime condoglianze.

Società Operaia Cattolica di M. S.

La Presidenza della Società, fedele interprete dell'intero corpo direttivo e dei soci, dirigeva a Sua Eccellenza generale Cittadini, primo aiutante di campo di Sua Maestà il Re, nella faustissima ricorrenza del venticinquesimo anno di regno un affettuoso indirizzo di congratulazioni e di fervidi auguri.

Oggi, 22 luglio, pervenne al Presidente del Sodalizio la seguente risposta:

Udine, 26 luglio 1925

Ill.mo signor Presidente
Società Cattolica Operaia di Mutuo Soccorso - Udine.

La R. Prefettura mi dà il gradito incarico di rendermi interprete presso la S. V. Ill.ma dei Sovrani ringraziamenti per lo scritto indirizzato da codesto Onorevole Sodalizio a S. M. il Re in segno di omaggio e di devozione, nella fausta ricorrenza del XXV. anniversario di Regno.

Nell'adempiere a tale mandato, mi pregio esprimerle altresì i sensi del mio particolare ossequio — Il Commissario Prefettizio M. cav. Binna.

ECHI DELLA MOSTRA GIORGIANA

Il Consiglio amministrativo della «Mostra Giorgiana» del Rione di Grazzano, presa visione delle conclusione finanziaria e morale esposte dalla Presidenza, ha deliberato di fissare la giornata di domenica 2 agosto per la distribuzione premi agli espositori della Mostra stessa; e che tale cerimonia avvenga possibilmente nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico o nella sala del Palazzo Giacomelli, in forma solenne e con l'intervento delle autorità cittadine ed ha inoltre deliberato che l'eventuale civanzo venga devoluto allo scopo indicato nell'appello lanciato alla cittadinanza.

CRONACA SPORTIVA

Cortesie vicentine

Alla Sezione aut. Calci dell'A. S. U. è pervenuto il seguente telegramma dell'A. C. Vicenza:

« Da leali sportivi congratuliamoci vivamente vostra affermazione che torna anche nostro onore ».

La vittoria udinese attraverso la stampa vicentina

« Le Venezie Sportive » di Vicenza, pubblica:

« I bianco-neri udinesi hanno veramente entusiasmato per il gioco accademico e velocissimo da essi svolto. Si può dire che per tutto il corso della partita, la squadra veneta ha saputo imporre il proprio sistema ed impegnare a fondo la difesa dela Como che è apparso in vero declino.

Effettivamente la vittoria ha premiato i più forti in campo, sopratutto perchè nel secondo tempo i comaschi sono stati travolti dalla foga edalla insistenza negli attacchi da parte dei friulani che hanno avuto nella loro linea mediana tre uomini degni del massimo elogio. Anche il trio estremo se l'è cavata con onore ed i punti segnati dai comaschi non sono affatto imputabili ad essi.

Il primotempo ha avuto inizio alle ore 15.30; il pubblico che presenzia alla gara è foltissimo e rumoroso. La palla è al Como, ma la difesa udinese rimanda ai propri attaccanti che iniziano la serie dei pericolosi assalti alla rete di Mangili. Tuttavia sia per la vigile difesa degli exmilanisti Colombo e Carmelo, sia per la evidente emozione di qualche elemento della prima linea udinese, la porta comasca resta per qualche tempo inviolata.

Il Como ogni tanto passa al contrattacco, ma non riesce a combinare. Il giuoco si sposta dall'uno all'altro campo ed è in queste fasi che le due squadre possono segnare un punto per ciascuna.

Così si chiude il primo tempo.

All'inizio della ripresa l'Udine parte decisa a conquistare quel successo che già si delinea all'orizzonte per l'evidente rilassatezza dell'undici comasco, invano eccitato dal numeroso pubblico presente. E la superiorità dei bianco-neri si concreta con due superbi punti segnati al 20' dal mezzo sinistro ed al 32' dal centro attacco. Invano il Como tenta rialzare le proprie sorti: un secondo punto è segnato in suo favore, ma la fine, giunta poco dopo, trova meritevoli vincitori gli striscioni udinesi.

Il pubblico che era molto turbolento durante tutto il corso della partita, sebbene lo andamento di questa sia stato regolarissimo invade il campo. Si accanisce specialmente contro l'arbitro, che viene malmenato e ferito alla testa, nonostante l'intervento della esigua forza pubblica presente.

Abbiamo appreso con piacere che l'A. C. Vicenza ha inviato a Udine un telegramma di congratulazioni e di augurio per la bella vittoria che permette ai bianco-neri di andare in prima divisione, senza l'estenuante fatica di una nuova qualificazione.

Noi ci associamo «toto corde» al plauso dei dirigenti vicentini, poichè conosciamo il valore della squadra udinese e sappiamo che la loro vittoria questa volta è stata conseguita senza le famigerate battaglie di tavolino.

Ciò torna a tutto merito degli uomini di Piani, che hanno saputo tenere alto il buon nome sportivo del nostro Veneto.

Il nuovo e difficile cimento del prossimo anno trovi gli udinesi sempre pronti a ripetere le gesta del Campionato testè trascorso.

Come si propongono di fare i bianco-rossi dell'A. C. Vicenza.

Le Venezie Sportive

* *

Abbiamo voluto riprodurre integralmente il resoconto della partita Udinese-Como apparso sulle «Venezie Sportive» di lunedì, affinchè la cittadinanza udinese sappia con quanta simpatia siano state seguite le prodezze dei nostri bianco-neri in tutta la regione che essi hanno l'onore di rappresentare.

E maggiormente significative e per noi veramente lusinghiere sono le parole di codesto giornale che si stampa a Vicenza e col quale in epoca non lontana ebbimo occasione di intrattenerci in forma appassionata su argomenti che interessavano le rappresentanze calcistiche delle due città.

Gli sportivi e la stampa udinese sono veramente riconoscenti per la dimostrazione gentile e disinteressata dei confratelli di Vicenza e ricambiano di cuore l'augurio di una brillante affermazione nel prossimo campionato, ai forti calciatori bianco-rossi.

a. g.

La seconda escursione popolare della U. O. E. I - al M. Quarnan

Quntunque le numerose manifestazioni e feste abbiamo trattenuto in città molti frequentatori della montagna, un centinaio di escursionisti ha partecipato alla seconda «popolarissima» indetta dalla sezione udinese della U.O.E.I. al M. Quarnan (m. 1372) prendendo gioiosamente d'assalto, domenica mattina, il treno delle 4.25 per Gemona.

Sono in grandissima parte — uomini e donne — giovani lavoratori che sanno ormai i vantaggi del trascorrere il giorno del riposo in montagna ed amano questa e la frequentano con passione ed entusiasmo, facendosi sempre più sensibili al semplice fascino delle bellezze naturali e temprando muscoli e cuore della gioconda fatica.

A Gemona la rumorosa allegria della grossa comitiva sveglia e fa accorrere alle finestre i cittadini insonnoliti.

Breve tappa per la colazione; poi si attacca il sentiero che porta a Sella Forador.

Si cammina senza sforzo, aspirando a pieni polmoni l'aria pura e fresca. Giù in basso si allarga magnifico il panorama animato dai riflessi argentei delle acque del Tagliamento. Le cime intorno s'illuminano dei primi raggi del sole — che ci promette una giornata serena — mentre le sovrastanti creste del Ciampon appaiono solo a tratti, fra vaganti dense masse di grigia nebbia.

Lungo il sentiero e alla Sella Forador, ove si sosta, i gitanti si dedicano con ardore alla ricerca degli edelweiss e dei rododendri, che abbondano ovunque, nè trascurano di farsi compiacentemente e.... ripetutamente fotografare.

Intanto, anche la sommità del Quarnan s'incappuccia di nebbia, così che il tempietto e la croce che lo sovrasta appaiono ai gitanti soltanto quando hanno guadagnato la vetta.

Con rammarico si rinuncia alla contemplazione del panorama (appare soltanto e fugacemente qualche verde ripida costa) e... a titolo di consolazione si dà mano alle provviste mentre un gruppo di uccini intona con foga travolgente, senza risparmio di fiato e di stonature, i canti prediletti.

La discesa (la nebbia non accenna a diradare nonostante qualche ostinato si accanisse a puntarvi dentro l'inutile binoccolo) procede lenta e in gruppo serrato onde evitar disguidi. Ma usciti... dal pelago, rivelatosi finalmente il terreno sottostante e l'ampio magnifico orizzonte, gli escursionisti si lanciano allegramente giù per le ripide chine erbose fra ruzzoloni spettacolosi e grida di gioia e di comico spavento.

Giù in basso, sul bordo della strada che porterà a Tarcento, nuova sosta all'ombra, presso un fresco rivo di acqua. Giacchè il luogo è propizio, si riaprono gli inesauribili sacchi e si prosegue con rinnovata lena il pranzo iniziato in vetta.

Alle 14 il fischio del direttore di gita rimette in moto la carovana.

Per strade e sentieri amenissimi, oltrepassato il verde Ciampeòn, si scende verso Zomeais e Bulfons, dopo aver sostato a Sammardenchia.

Il morale dei gitanti non risente del cammino percorso ed è più che mai elevato come ben si constata dai frizzi che volano, dai giocondi richiami, dai canti e dagli sguardi che brillano sui volti arrossati e bruniti dal sole.

Nuova sosta a Tarcento: un po' di toeletta e spedizione delle immancabili cartoline illustrate che arriveranno agli amici dopo di noi.

Poi di nuovo in treno (le Ferrovie dello Stato hanno posto a disposizione una vettura speciale), ove l'allegria raggiunge il più alto diapason.

A Udine la comitiva raggiunge fra nuovi canti il centro cittadino ove si scioglie dopo aver lanciato gli ultimi formidabili evviva.

dop.

ULTIMA ORA

L'ottima situazione dell'Italia attraverso l'esposizione del co. Volpi

ROMA 21 — Stamane al Viminale, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei Ministri, e dopo un saluto rivolto dal presidente al co. Volpi e all'on. Belluzzi, ha preso la parola il primo, e ha fatto una chiara esposizione di quella che può oggi definirsi la sitazione italiana.

Il ministro delle Finanze, dichiara che l'avanzo accertano in base ai dati provvisori pel consuntivo, per l'esercizio 24-25, è di 290 milioni, risultante dalla differenza fra 20 miliardi 456 milioni di entrata, e 20 miliardi 247 milioni di spesa.

Le previsioni di entrata e di spesa per l'esercizio 25-26 secondo il bilancio già approvato dal parlamento presentano un avanzo effettivo di 168 milioni. Successivamente vennero assunti nuovi oneri dipendenti in parte da provvedimenti emanati od in corso, ed in parte dalla rinnovata valutazione delle effettive esigenze dei servizi in continuo incremento. Di tali oneri quelli derivanti da miglioramenti economici agli impiegati pensionati e clero, sono interamente finanziati ed i rimanenti saranno coperti dal maggior gettito che, anche in base agli accertamenti del 24-25 è lecito attendere dalle entrate. La valutazione di bilancio iniziale, quindi debitamente integrata, consente di considerare la situazione dell'anno finanziario testè iniziato con senso di piena fiducia. Ulteriori benefici è però indispensabile realizzare nel fine di migliorare ancora le condizioni del tesoro ed affrontare nuovi problemi. Sarà pertanto continuata l'applicazione di criteri di rigorosa parsimonia nella gestione finanziaria che verrà intensificata, nella revisione delle spese per la eliminazione di quelle non necessarie.

Dalla diligente attuazione di siffatte direttive, come dalla rigida osservanza delle norme sancite a tutela del bilancio e specialmente di quella che statuisce che ad ogni spesa nuova corrisponda un economia od una maggiore entrata certa deriverà il sicuro mantenimento del pareggio. Il governo considera suo stretto dovere, verso la nazione, che fornisce con abnegazione i mezzi occorrenti di conservare la stabilità del bilancio.

Il ministro passa quindi alla esposizione delle cifre di bilancio, sulla circolazione monetaria e fiduciaria che è in notevole diminuzione. Per quanto concerne le importazioni, afferma che con le previsioni del buon raccolto di grano che si conferma nelle ulteriori informazioni del governo e con la sistemazione che si è data e si darà alla questione dello zucchero si può prevedere un abbastanza rapido e sensibile miglioramento anche della bilancia commerciale.

Promette ad ogni buon conto lo studio di provvidenze per diminuire le importazioni, e per incrementare la produzione nazionale con speciale riguardo alla industria estrattiva ed alla utilizzazione dei combustibili.

Queste provvidenze, e il ritmo sempre maggiore del lavoro nazionale che forma l'ammirazione delle grandi correnti straniere che visitano il nostro paese, la disoccupazione che può dirsi ridotta al minimo, la rapidità degli scambi che deriva da una sempre migliore organizzazione dell'industria e commercio e trasporti sono tutti elementi che potranno avere benefici anche sulla circolazione cartacea

La delicata situazione del mercato monetario internazionale che particolarmente ha toccato gli ex alleati continentali ha avuta la sua ripercussione nel nostro mercato nazionale ha dato origine negli ultimi mesi a fenomeni vari e complessi con svolgimento che vanno ormai chiarendosi.

Il ministro delle finanze crede che sopratutto per il ristabilimento completo della situazione corrispondente al magnifico sforzo produttivo in atto della nazione, sia necessario un determinato e non breve periodo di completa tranquillità nell'organismo del credito, durante il quale il governo potrà elaborare programmi e provvedimenti adatti alla situazione quale è, e quale prospetta per il futuro, portando intanto la quotidiana vigilanza su tutto il mercato chiedendo spirito sereno di responsabilità e di collaborazione da parte di tutti i fattori della pubblica economia. Il ministro dell'economia nazionale si associa per quanto lo riguarda alle dichiarazioni del ministro delle finanze il quale espone le linee generali del programma del governo: agevolare la formazione del risparmio, con il risparmio incrementare la produzione, accrescere le esportazioni e ridurre le importazioni al minimo.

Accenna poi a larghi tratti alle provvidenze che il governo intende adottare per quanto si riferisce alla industria, alla coltura industriale, ed alla agricoltura.

Il ministro parla quindi di studi su migliore utilizzazione della energia elettrica sulla riforma delle scuole di ingegneria, che devono elevarsi di grado, sui problemi dell'agricoltura che saranno posti in prima fila.

Sedici milioni di quintali in più

ROMA 22. Secondo una statistica del «Popolo d'Italia», la produzione del grano somma quest'anno a circa 62 milioni di quintali. Nel 1924 la produzione fu di 46 quintali.

L'on. Ammendola aggredito

ROMA 21. La Presidenza del Consiglio, a proposito degli incidenti occorsi all'on. Amendola, comunica:

«A Bagni di Montecatini giunse ieri l'on. Amendola prendendo alloggio all'albergo La Pace. Immediatamente la notizia dell'arrivo. dell'on. Amendola si propagava suscitando del fermento tra i fascisti locali e dei vicini paesi. L'albergo veniva circondato da circa un migliaio di fascisti che improvvisarono una manifestazione ostile chiedendo l'allontanamento del deputato aventiniano. Prontamente accorrevano i funzionari locali con tutta la forza pubblica a disposizione che era stata rinforzata in occasione dell'arrivo dell'on. Amendola. Con la massima energia venivano sventati numerosi tentativi di irruzione nell'albergo. Il deputato fascista onor. Scorza, giunto da Lucca, ha spiegato tutta la sua opera per calmare gli animi e per evitare incidenti gravi.

L'on. Amendola riconosceva l'opportunità di allontanarsi protetto dalla forza disponibile e tutelato dall'on. Scorza e da due altri dirigenti fascisti che contenevano i dimostranti. Senza che si avesse a deplorare alcun incidente, salvo qualche rottura di vetri dell'albergo e della macchina, riusciva a partire in automobile diretto a Pistoia. L'automobile era scortata da fascisti di montecatini e seguita da un camion di carabinieri che hanno accompagnato l'automobile del deputato aventiniano finchè è stato possibile. Senonchè quando, a notte inoltrata, il camion doveva ritirarsi, l'automobile, che procedeva en piena campagna verso Pistoia, fu aggredita presso Serravalle Pistoiese da circa 15 persone e fu costretta a fermarsi. L'on. Amendola fu percosso e riportò alcune ferite non gravi e medicato all'ospedale di Pistoia, potè, come aveva predisposto, ripartire subito col treno delle 4.15 in vagone letto, scortato da un centurione della milizia ferroviaria di Pistoia.

Il referto medico rilasciato dal dott. Terracini è così concepito: «Certificasi dal sottoscritto medico chirurgo, che il signor Giovanni Amendola fu Pietro, di anni 43, da Roma, pubblicista, ha riportato contusioni multiple alla fronte, alla faccia, al ginocchio e al braccio sinistro e ferite lacero-contuse al labbro inferiore e alla mano sinistra, contusioni alla regione orbitale sinistra e al globulo oculare con emoraggia sottocorneania, giudicate guaribili in venti giorni, salvo complicazioni».

L'entusiasmo di Radic per Re Alessandro

Belgrado, 22. — Terminata l'udienza concessagli dal Re Alessandro a Bled, udienza durata tre ore, Stefano Radic ha dichiarato in termini entusiastici ai giornalisti che argomenti del suo colloquio col Sovrano erano stati il raggiunto accordo nazionale e gli ulteriori sviluppi che questo lascia sperare. Radic a cose concluso. Sarevo che il Re era un eroe, ma ignoravo quale fosse la sua opinioni verso i croati.

La conversazione odierna mi ha rivelato la sua profonda comprensione politica che mi ha riempito di ammirazione. Il capo dei contadini croati ha fatto omaggio al Sovrano di tre volumi trattanti argomenti di politica e sociologia da lui pubblicati durante la guerra e che furono allora proibiti dalle autorità austriache.

La situazione nel Marocco
Fortunato attacco francese contro la propaganda comunista

Fez, 22. — Un comunicato ufficiale dice: Un gruppo mobile francese si è portato nella giornata di ieri su Ain-Aicha e Ain-Matuf che ha raggiunto dopo un favorevole combattimento. I contingenti riffani attaccati hanno ripiegato verso il nord portando con loro i morti e feriti.

Parigi, 22. — Una conferenza presieduta da Painlevè ha riunito stamane al Ministero della guerra Steg ministro guardasigilli, Schranek ministro dell'interno, Morel ministro della marina, Caumette ministro del commerio. Demonzier ministro della pubblica istruzione e Maurice-Violette governatore generale dell'Algeria. Scopo di tale riunione era l'esame della situazione creata dalla propaganda comunista nei vari servizi dello Stato, della Metropoli e dell'Algeria.

Il generale Naulin accompagnato dal suo S. M. è arrivato stamane. Dopo aver passato in rivista il battaglione di fanteria coloniale che gli ha reso gli onori seguito da un lungo corteo, il generale Naulin si è recato al comando militare. Lungo tutto il percorso numerosissima folla francese e indigena lo ha applaudito. Dopo avere fatto alcune visite private il generale Naulin è ripartito per Rabat dove è giunto alle 12.35 recandosi subito alla residenza dove erano ad attenderlo il presidente maresciallo Liautej ed il maresciallo Petain di ritorno da Fez.

Ha avuto quindi luogo una colazione seguita da una conferenza dei tre capi.

La risposta tedesca alla Francia l'impressione italiana

ROMA 22 — Negli ambienti responsabili romani regna il più assoluto riserbo sull'atteggiamento del nostro Governo in seguito alla presentazione all'Italia della copia della risposta della Germania alla Francia, a proposito del Patto di garanzia. Anzitutto bisogna ricordare che in questa fase delle trattative i protagonisti diretti sono Germania o Francia. Del testo della risposta infatti, che è stato rimesso al Foreign Office, non sono pervenute che delle copie. come il comunicato viene a mettere ben in evidenza. La parola è dunque alla Francia.

Pure è logico pensare che Briand avrà certamente bisogno, prima di rispondere, di conoscere esattamente il pensiero di Chamberlain e anche l'impressione che il documento avrà prodotto sul Governo italiano. Ieri l'ambasciatore di Francia sig. Besnard è stato ricevuto dall'on. Mussolini, ma non pare che il tale occasione il Governo italiano abbia potuto esprimere un giudizio qualsiasi sulla nota tedesca, dato che essa, appena presentata, riceverà senza dubbio maturo esame. Pur non escludendo che la visita del sig. Besnard possa avere avuto qualche relazione con le trattative tedesche, prr il momento il momento il Governo italiano mantiene il più arsuto riserbo. Siamo in una fase delicatissimo di questi importanti neggoziati, e l'Italia sente il bisogno di vagliare la situazione, onde avere libertà assoluta di movimenti. Quindi, appena il documento, il Governo italiano potrà prendere atto, oppure comunicare, se crede, le sue impressioni, ciò avverrà in un secondo tempo.

Un altro atroce fatto di sangue

Napoli 22. — Un atroce fatto di sangue è avvenuto ieri in comune di Roccarainola in provincia di Caserta.

Un contadino ha rinvenuto dietro una siepe il corpo di un uomo con la testa completamente staccata dal busto.

La vittima è certo Giuseppe Caseria, e l'uccisore venne identificato per tale Domenico Miele, il quale ha così voluto vendicare la figlia oltraggiata.

I CAMBI

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 127.30; Svizzera 524 Londra 131.025; New York 26.96; Berlino 642; Vienna 381; Bucarest 13; Belgio 124.90; Spagna 391 75; Praga 79.90; Budapest 0.038.

Rendita 71 75; Consolidato 91.90.

LE QUOTAZIONI D'OGGI

Venezia 22. — Ecco la quotazione odierna del cambio all'apertura di borsa:

Francia 126.90, Inghilterra 131.20, New-York 27, Svizzera 522.50, Belgio 123.75.

MERCATI D'OGGI

PIAZZA XX SETTEMBRE: Frumento nuovo al q.le da 121 a 126; — grano: giallo 125-127; bianco 120, cinquantino 118. — Avena 130.

PIAZZA VENERIO: pere da 80 a 400, limoni 10-15 l'uno, uva 600, pesche 250-600, albicocche 300-500; ciliegie 200-250, prugne 60-80, zucche 20-30; fagioli 100-130, tegoline 25-60, patate 40-60, cipolla 30-50, pomidoro 100-150, insalata 90-100, brocculi 30.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO «EDEN» — Oggi dalle ore 17 interessante programma di assoluta novità composto di: «Al confine della morte» magnifica azione drammatica passionale, interpretata dai noti e celebri artisti Vera d'Angara e Mario Parpagnoli.

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Oggi mercoledì 22 corr. alle ore 17 e mezza avranno luogo le visioni dello splendido film: «Nostalgie d'Oriente».

L'impareggiabile attore giapponese Sessue Hajakawa supera sè stesso nell'interpretazione di questo interessante dramma. Soggetto che si svolge nel lontano Oriente, paese dei sogni.

Segue una esilerantissima comica in due atti con gli attori Flik e Flok «Alla conquista di una pagnotta».

Per partecipazioni di morte, biglietti di visita, carta da lettere in-testata rivolgersi alla Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio.

A Bologna, il giorno 20 corr., alle ore 0.15, rapita da crudele morbo, improvvisamente spegnevasi nel bacio del Signore, l'anima eletta di

LUIGIA INDRI
nob. ANTONINI

raro esempio di amore e di virtù.

Ne danno costernati il triste annunzio il marito cav. rag. Giuseppe, i figli Cecilia, Pietro, Pia Schiannini col marito Ermanno e la piccola Mariuccia; Attilio, Ines ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Tauriano (Spilimbergo) giovedì 23 corr., alle ore 16, ove la cara salma sarà trasportata per essere posta nella tomba di famiglia.

Una prece

Udine, 21 luglio 1925.

Piccola pubblicità

TARIFFE. — *Ricerche d'impiego e di lavoro, cent. 10 la parola — avvisi vari (offerte d'impiego, ricerche di appartamenti, case, ecc.) centesimi 15 — avvisi di indole commerciale cent. 20. — Bagni, Villeggiature, luoghi di cura, cent. 25. — Per ogni avviso — minimo 10 parole.*

SMARRIMENTI

CANE Spinone, risponde al nome «Sill» bianco-arancio. Competente mancia riportandolo casa Scarpa, via Calzolai.

OFFERTE D'IMPIEGO

OPERAI informatori cercansi da Fornace laterizi. Lavoro assicurato tutto l'anno, alloggio. Scrivere fratelli Carena, Cambiano (Torino).

BAR Venerio cerca signorina per banco, ottime referenze. Rivolgersi al Bar stesso, Piazza Venerio.

SOLINGEN Stahlwarefabriken, coltellerie, posaterie, forbici, cavatappi, temperini, rasoi, lucchetti cercansi rappresentanti attivi, seri, volonterosi per zone libere occasione inizio carriera. Avviso 31 B., Unione Pubblicità, Genova.

FITTI

APPARTAMENTINO ammobigliato o vuoto indipendente possibilmente con giardino, cerco. Offerte Cassetta 12 Unione Pubblicità, Udine.

CERCASI stanza ammobigliata a salottino, in città o immediate vicinanze. Rivolgere offerte a De Haas, Caffè Contarena.

COMMERCIALI

CUCINA economica 4 caldaie e forno, vendesi buono stato. Vendonsi pure cinquanta sedie pieghevoli. Rivolgersi Cassetta 81, Unione Pubblicità, Udine.

VENDESI Macchina Caffè Express (Universal) nuova e Macchina elettrica di Vienna per gelati. Rivolgersi ai Bottegone, Udine.

VENDO macchina nuova express a prezzo mite. Gracco, Via G. d'Udine, n. 33.

AREA - viale Venezia prospicente Istituto Dante mq. 500, 600 e 900 vendesi. Rivolgersi Savorgnana 20.

Attendendo lo spettacolo in Castello
L'autore di "Gioconda,,

Mentre fervono i grandi preparativi per il grande spettacolo lirico all'aperto è interessante riesumare quanto si riferisce alle opere che saranno rapresentate ed ai loro autori. Della «Carmen» e di Bizet abbiamo parlato più volte; soffermiamoci ora adunque su Amilcare Ponchielli, l'autore di «Gioconda».

***

Amilcare Ponchielli nacque il 31 agosto 1934, a Paderno Fasolaro (a una decina di chilometri da Cremona) ove dimorò nei suoi primi anni, trasferendosi poi a Cremona e successivamente a Milano. I suoi genitori campavano modestamente la vita con la rivendita di sali, tabacchi ed altri generi; suo padre faceva anche il maestro comunale e l'organista del paesetto e fu il primo a dare le istruzioni elementari al figlio, nonchè le nozioni di musica. Dopo di che, il padre ritenne esaurito il suo compito, per non saper più che insegnare al figlio e a lui succedette come insegnante l'organista Gorno del vicino comune di Casalbuttano, finchè a dodic anni, Amilcare venne ammesso al Conservatorio di Milano, tra gli alunni convittori gratuiti.

E' tipico l'ingresso del ragazzo al Conservatorio: data la sua indole ruvida, antisocievole e avversa a lasciare la patriarcale, modesta famiglia, fu affidato ad un contadino del paese, che lo portasse a Milano; egli dovette caricarlo in una «gerla» e a suo dispetto lo «introdusse» nel Collegio. Entratovi di malavoglia, si fece poi subito benvolere per la sua schiettezza e bontà e, per quanto apparentemente poco socievole e taciturno, venne notato per l'ingegno svegliato e pronto, tanto che mezza scolaresca accorreva a lui per aiuti, in caso di bisogno, nel disbrigo dei compiti.

Si dice su questo periodo della sua vita al conservatorio, che già fin d'allora manifestasse una caratteristica e decisa intolleranza a vestire divise od abiti di gala, tanto che tra compagni si facevano grasse risa, per il modo che egli aveva nel portare il cappello a punta o i guanti stessi.

Tale sua ripugnanza segnò epoca mentre il Ponchielli fu direttore per tanto tempo nella civica banda di Cremona: vignette caricaturistiche sono tutt'ora conservate, ove lo si vede vestito da furiore, col portafogli che gli pendeva sul ventre e la sciabola sbattacchiante tra le gambe, mentre il kepy si perdeva per la nuca.

***

Ebb per maestri il Ray, l'Angeleri, il Frassi, il Rossi e il celebre Mazzucato ed esordì con una rivelazione, nella singolare «Ouverture campestre», composizione di alto significato e che scolpiva la sua personalità. Uscì dal conservatorio nel 1853, pieno di diplomi e di medaglie, nonchè di speranze, quantunque queste fossero lusinghiere per quello che si riferiva alla capacità, ma non tanto, per quel che toccava la realtà. I tempi erano infatti difficili assai, per un giovine che volesse tentare le sorti del teatro, dato che il mondo musicale era impressionato esclusivamente delle melodie travolgenti di Rossini, di Donizetti, di Bellini e sovratutto, dell'astro nuovo fulgidissimo «Verdi».

Ponchielli era nato per il teatro: questo doveva essere adunque il suo sogno e lo scopo della sua vita. Come realizzarlo? Le vicende a cui il suo spirito e la sua indole dovettero sottostare, furono davvero in un primo tempo angosciose assai. A Cremona, incominciò a dar lezioni di pianoforte, per 80 centesimi all'ora. Ebbe l'incarico quindi di suonar l'organo della chiesa di S. Lario a L. 85 all'anno, e con questi chiari di luna, la vita doveva invero essere, per il povero artista, dura assai, oltre che avvilente e stentata.

Fortunatamente, egli era buono per natura; e quel suo fare distratto ma cordiale con tutti, quelle sue assenze, o dimenticanze lo segnalavano presso la cittadinanza cremonese, dove era molto amato e ricercato, specie dal popolo, che già ne formava il proprio idolo.

L'amico suo Mandelli, in una memoria sull'artista, ricorda che una mattina Ponchielli si recava a dar lezione a due sorelle, che abitavano al terzo piano: invece di salire, egli si fermò in portineria, e, siedendo con le gambe a cavalcioni, iniziò un discorso col portinaio, attendendo... che cosa? che le signorine scendessero per la lezione!!! Le distrazioni di questo geniale musicista sono celebri e il popolino di Cremona le riporta volentieri, come la più cara delle tradizioni.

LE PRIME OPERE

Ponchielli ebbe per mecenate un modesto pellattiere, pieno di cuore, e follemente entusiasta del maestro: costui, che si chiamava Bortolo Piatti, venne in un primo tempo in aiuto del suo protetto, assegnandogli uno stipendio, che gli permettesse di vivere modestamente fino a che potesse completare un'opera, impegnandosi Ponchielli di rimborsare al Piatti, con gli incassi fondati sulle rosee speranze. Così venzero i Promessi Sposi, che andarono in scena il 15 settembre del 1856, al teatro Concordia di Cremona, con un successo clamoroso: la opera si ripetè quindici sere, con entusiasmo crescente. Grandi applausi, ma il trionfo fu considerato semplice avvenimento di campanile e non fu trovato un editore che volesse pubblicare, anche senza compenso, lo spartito. Di qui nuovi sconforti, dubbii e miserie.

Il buon Piatti però, sempre fiducioso e magnanimo, volle prolungato il suo contratto e diede così modo al nostro maestro di scrivere nuove opere. Scrisse infatti il *Bertrando da Bormio*, che non potè andare mai in scena; quindi completò *Savojardo*, che venne data al Teatro Concordia di Cremona, nel carnovale 1860-61, con grande successo per questa, infinite chiamate, fiacolate, serenate, banchetti e via dicendo, ma quattrini niente.

Fu costretto perciò ad accettare il posto di capo-musica, nella guardia nazionale di Piacenza, con magro stipendio, e scrisse il *Roderico re dei Goti*, rappresentato tra mille contrarietà al Municipale di Piacenza stessa, nel 1864, con un'escuzione perfidissima e quindi senza interesse.

***

Nuove amarezze e disillusioni: la meta della gloria si allontanava ancora dal buon maestro, che ritornava a Cremona, per dirigervi la Banda comunale.

Scriveva egli in proposito all'amico Biganzi: «... non sono contento, anzi ti dico che peggior malinconia non l'ho provata mai: non so che cosa sia, ma provo uno sconforto che per vincerlo non basterebbero cento cappelle, nè altrettanti posti, nè il soldo lucroso. Il mio pensiero fisso, la unica volontà mia di lavorare si converge al teatro.... vorrei scrivere una nuova opera, vorrei nutrire una speranza di poterla dare, vorrei trovarmi in una città animata... Qui sento che perdo quel po' che ho appreso, sento che così continuando, potrebbe venire il giorno da pericolare la testa: c'è, caro mio, da diventar pazzi. Quando sono solo, penso che il mio avvenire è perduto... qui non c'è arte, qui non si apprende nulla».

Egli non si seppe mai adattare a questo mestiere, provava uno sconforto che non sapeva vincere, essendo il suo pensiero sempre fisso al sogno che vedeva allontanarsi. E a un altro suo amico, scriveva egli in quel tempo: «Divento a tratti come un facchino della ferrovia, mentre nel resto dell'anno, mi par di essere un impiegato dell'anagrafe. Musicalmente non vivo... Sento che divento imbecille. Ancora due anni di questa vita e i medici mi assicurano che acquisterò quel delizioso sorriso di ebete, che sta tanto bene in società».

Concorse al posto di professore di contrappunto al conservatorio di Milano, ma fu nominato Franco Faccio e dovette adattarsi a fare il capobanda fino al 1872, anno che iniziò il suo periodo di gloria.

***

Per varie fortunate vicende, riuscì in quest'anno passare a Milano dove potè far rappresentare i *Promessi Sposi*.

Di tale prima esecuzione, così scrive Salvatore Farina: «Sulle cantonate di Milano si annunciava da una settimana una nuova opera di uno sconosciuto, ricavata da un libro immortale. La sera della prèmiere il pubblico non si lasciò tentare, Filippo Filippi quella sera (mi par di vederlo ancora) aveva deposto la tuba su la poltrona di destra e ogni tanto abbandonava il binoccolo su la poltrona di sinitra. Ad un tratto, fu silenzio in quel vuoto: due colpi secchi del direttore d'orchestra e si risvegliano note da paradiso. Dopo lunghi applausi, interminabili, la sinfonia fu replicata: era la sinfonia dei *Promessi Sposi* di A. Ponchielli».

L'editore Ricordi diede subito dopo al maestro la commissione per una nuova opera: I Lituani, che fu data alla Scala nel 1877. Questo lavoro fu ripetuto per due stagioni con lieto successo. Ma la vera ed assoluto gloria doveva venire con la *Gioconda*, che quasi offuscò tutto il passato creativo del maestro, per la sua felice riuscita, accordata col pieno gusto del suo tempo, e che la fa vivere ancora oggi, piena di salute.

LA «GIOCONDA»

Il libretto della *Gioconda* fu scritto da Arrigo Boito (che firmò per anagramma Tobia Gorio) e ricavato dall'Angelo di Victor Hugo, il quale inviava il libretto al al Ponchielli con questo augurio: «Che la *Gioconda* ci giocondi entrambi». Fu data alla Scala la sera dell'8 Aprile 1886, con interpreti la Mariani-Masi e il tenore Gayarre.

Il successo fu grandioso: venti chiamate, due pezzi bissati, ovazioni interminabili. Il celebre critico della *Perseveranza* Filippi scriveva che la *Gioconda* è lavoro da grande maestro, pieno di efficacia drammatica, con un quarto atto pieno, che è addirittura una meraviglia. Il tempo ha giustamente riconfermato questo giudizio per unanime consenso e l'opera fu riconosciuta per una delle più riuscite del secolo decimonono.

La *Gioconda*, invero, è d'una chiarezza adamantina, sia nelle intenzioni, che nelle forme: opera di robusta concezione e di spontanea, felicissimo sviluppo, è il frutto di un ingegno ispirato e fecondo. Di trionfo in trionfo questo capolavoro è giunto ai nostri giorni, senza aver nulla perduto della sua grandezza.

LE ULTIME OPERE

Dopo la *Gioconda*, Ponchielli scrisse il *Figliuol Prodigo*, che andò in scena alla Scala, e piacque assai: è opera che vanta pagine magistrali, da rivaleggiare, specie nei cori concertati, con Meyerbeer.

Diede quindi, pure alla Scala, la *Marion Delorme*, che venne pochi anni or sono riesumata al Lirico di Milano. Questa fu la ultima opera del Ponchielli, che lasciò completa. Altri lavori egli lasciò, quali i *Mori di Valenza, Suor Teresa* ed *Olga*. Di queste solo la prima fu rappresentata, molti anni dopo la sua morte e precisamente all'Arena di Milano, con la direzione di Guarnieri; vi fu aggiunto un atto da un altro maestro e per questo, l'opera apparve slegata assai: piacque però quello che scrisse Ponchielli.

***

Ponchielli moriva immaturamente, nel 1886; mentre si recava a Piacenza, per mettere in scena la *Gioconda*, fu colto da bronco-polmonite in viaggio e finiva i suoi giorni, quando il raggio di sole era venuto a rischiarare la triste e fortunosa esistenza. Era nominato professore di composizione al Conservatorio di Milano, e tra i suoi allievi va singolarmente notato Puccini, su cui egli ebbe tanta influenza.

Morì a cinquant'anni e quando le mente vigorosa e fresca fantasia pareva dovessero farlo ascendere alle massime altezze, nel cammino dell'arte ed anche de. benessere economico, che pur troppo non vide quasi mai al mondo. Milano ne reclamò le spoglie, per collocarle tra i grandi nel Famedio: ebbe funerali che rimasero memorabili, quanto quelli di Alessandro Manzoni.

***

La «Gioconda» avrà ora una degna esecuzione nella città nostra e il nome di Amilcare Ponchielli apparirà circonfuso di una nuova aureola di gloria.

La Direzione dell'Operaia generale risponde al sig. Menchini

La Direzione della Società Operaia Generale ci comunica la sua risposta alla lettera del signor Menchini che abbiamo pubblicato l'altro ieri.

Pur essendo alieni dalle polemiche ci troviamo nella necessità di rispondere al sig. Attilio Menchini, il quale, nelle critiche ingiuste al nostro operato lette all'assemblea nel giorno di S. Ermacora e respinte alla quasi unanimità dal buon senso dei soci, volle far conoscere anche alla cittadinanza quali erano e sono i suoi torti, quali le animosità che crucciano la di lui persona, coll'inserire nella «Patria» un articolo di autodifesa alle sue elucubrazioni.

E' bene sappia il nostro contraddittore che il suo contegno fu deplorato: non bastava forse la lezione dell'assemblea? A lui occorreva un alibi che fosse interpretato dai soci conforme alla impetuosa requisitoria reclamistica, smentita all'assemblea stessa dalla viva voce dei soci, non usi questi a simili requisitorie senza nè base nè fondamento.

La Direzione dell'Operaia consiglia al sig. Menchini una minore precipitazione e sopratutto una maggiore sincerità per quelle future battaglie che annuncia di voler intraprendere contro coloro che coi fatti e non con le ciancie parolaie hanno saputo incontrare la simpatia e la fiducia dei soci.

Chi ha salvata la Società fu il signor Menchini (a sentirlo lui) il quale appose la propria firma per un prestito di lire 20 mila fatto dalla cessata Direzione, con la garanzia di un capitale effettivo e liquido di lire 175.630.14 di proprietà della Società stessa. Come si vede, il rischio era grande, tanto grande che gli attuali dirigenti appena insediati, sollevarono il Menchini da tale responsabilità col mandargli l'effetto ritirato.

Non ci curiamo di rilevare le altre assurde critiche, le quali vennero punto per punto smentite dal pres. dal direttore Savio, dai signori Greatti, Seitz, Benedetti, Gervasoni ed altri che con argomentazioni e zittii ebbero a fargli comprendere che là non è la sede delle banalità.

Lasciate, sig. Menchini, che il sodalizio proceda per la sua retta e prudente via; pensate che il venturo anno si celebrerà il 60.o anno di fondazione, e che mercè l'opera intelligente ed attiva dei predecessori esso è arrivato al punto in cui si trova. Ora più che mai occorre la concorde opera di tutti per avere nuovi soci effettivi ed onorari; occorre intensificare l'opera nostra per migliorare le condizioni dei soci vecchi ed impotenti al lavoro; questi sono i nostri propositi, questo è il nostro obbiettivo e abbiamo fiducia che, superato lo attuale incidente da voi voluto, sarete con noi coi proposito di evitare le dannose personalità e cooperare per il maggior bene e la grandezza della nostra Società.

Ciò speriamo ed auguriamo per la vostra e nostra tranquillità oltrechè pel bene dell'Istituzione e di tutti i soci, sia vecchi che giovani.

Udine, 20 luglio 1925.

La Direzione:

Cremese Antonio — Ballarin Antonio — Cossio Luigi — Savio Silvio — Giovanni Cogolo.

Un giovanissimo poeta e dicitore "rivale,, di Gabriele d'Annunzio

Così ce lo presenta il «Piccolo» di Trieste, l'undicenne Iro Massimiliano Aurelio, (figlio del pubblicista milanese cav. Aurelio) che in quella città ha mietuto abbondantissimi allori nella sua triplice presentazione di poeta, dicitore e attore alla storica Società Ginnastica, alla Fenice, al Conservatorio Tartini, al Teatro di Monfalcone ecc. e che ora è ospite della nostra città.

Un fanciullo, questo, che nel suo esteriore non presenta nessuna di quelle stimmate che caratterizzano la precocità anormale, tanto è il senso di sanità che spira da tutto il suo essere.

Poeta a 11 anni; il più giovane che la nostra stirpe abbia saputo esprimere dal suo grembo fecondo, l'unico cui S. E. Mussolini conferiva la tessera di «Balilla» ad honorem, cui Gabriele D'Annunzio disse «tu sei il mio rivale, ed io ti ucciderò per invidia !...» Iro M. Aurelio, continuando i trionfali successi di Torino, Milano, Venezia, Fiume Trieste ecc. ove artisti letterati, poeti lo hanno avvicinato ed ammirato da D'Annunzio e Pastonchi, a Romagnoli, Ojetti, Forzano, Zacconi ecc. offrirà a Udine un pubblico saggio delle sue interpretazioni poetiche di Dante Carducci, D'Annunzio e dei suoi versi, giudicati «gemme di bellezza e di sentimento» dimostrando come egli possa essere divulgatore di pronta comunicativa, delle più alte e forti espressioni epiche ed eroiche dei nostri maggiori Poeti e propagatore suggestivo di fervida italianità.

Accorrendo ad ascoltare questo fanciullo che fu definito una «sintesi della genialità della stirpe» e che Fiume battezzò col nome augurale di «Piccolo d'Annunzio» Udine onorerà un piccolo italiano degno di nuovi destini d'Italia e mostrerà come tutto il popolo nostro sia sensibile al canto sublime dei nostri immortali Poeti.

***

La dizione di Iro Aurelio seguirà al Teatro Moderno, venerdì sera.

«UDINE LA CAPITALE DELLA GUERRA»

E' uscita in questi giorni, edita da una delle maggiori case editrici italiane, una monografia su «Udine la capitale della guerra», la sua storia ed i suoi monumenti.

La monografia è opera del concittadino Chino Ermacora, direttore della rivista «La Panarie»; in essa tutte le maggiori leggende e la storia nota ed oscura, sono state saggiamente unite ad un esame dei monumenti udinesi.

Per chi va in villeggiatura

La nostra amministrazione assume speciali abbonamenti mensili per tutta la provincia e per qualsiasi altra provincia d'Italia. Per comodità di coloro che vanno in villeggiatura, questi speciali abbonamenti possono cominciare a scadere in qualsiasi giorno. Prezzo lire Cinque mensili.

Orario ferroviario

LINEA UDINE-TARVISIO — Arrivi A. 7.20 — O. 11.35 — A. 14.40 — A. 17.25 DD. 20.03 - 23.18 - Omnib. (da Carnia). Partenze: A. 4.25 — DD. 9.20 — A. 12.10 — A. 16.15 — D. 17.48 — O. 20.16 (fino a Carnia).

LINEA UDINE-TRIESTE — Arrivi: O. 7 (da Gorizia) — A. 8.20 — D. 9 — — A. 11.25 — A. 15.45 — D. 17 — D. 19.55 — O. 22.30
Partenze: O. 5.10 — D. 7 — A. 9.15 — O. 12 — A. 14.55 — O. 17.05 (per Gorizia) — D. 17.45 — A. 20.10.

LINEA UDINE-VENEZIA. — Partenze 0.35 A — 5.15 A — 7.05 M. (fino Pordenone) — 9.11 A — 11.45 D — 15 D — 17.50 A — 20.15 DD.
Arrivi: 4 A — 7.42 da Pordenone — 9.10 DD — 11.51 O — 16 A - 17.37 D - 23.27 A.

Linea UDINE-S. GIORGIO di NOGARO-UDINE-PALMANOVA-GRADO. — Partenze: 5 (per S. Giorgio) — 9.21 (Cervignano, Grado, dal 5 giugno al 30 settembre) — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per S. Giorgio) — 18.35 (per Grado) — 20.20 Grado) dal 5 giugno al 30 settembre) —
Arrivi: 7.25 (da S. Giorgio) — 8.47 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre) — 3.25 (da S. Giorgio) — 19.40 (da S. Giorgio) — 22.20 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre).
Partenze da Palmanova per Grado: 5.37 — 10.55 in coincidenza ai treni in partenza da Udine alle 5 ed alle 10.05.

UDINE-STAZIONE CARNIA — Parenza: ore 20.16 — Arrivo Stazione Carnia 21.37.
Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — arrivo a Udine: ore 23.18.

LINEA UDINE-CIVIDALE. — Parenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 4.40 (*) — 17.15 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 3.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).
Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 3.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (*).
(*) — Soltanto nelle domeniche e nei iorni festivi riconosciuti dallo Stato.

TRAMVIE

LINEA CIVIDALE-CAPORETTO — Partenze da Cividale ferrovia: 6.40 — 2.56 — 17.50.
Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 3.15 — 18.
Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 9.32.
Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 6.13.
Arrivi a Cividale Barbetta: 6.30 — 12.46 — 17.42.
Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

VILLA SANTINA-COMEGLIANS: — Partenza da Villa Santina: ore 4.50 (*) — — 14.25 (**) — 20.5.
Arrivo a Comeglians: ore 5.55 (*) — 9.5 — 15.30 (**) — 21.10.
Partenza da Comeglians: ore 6.35 — 11.5 — 16.40.
Arrivo a Villasantina: ore 7.30 — 12 — 7.35 (**).
(*) Si effettua i lunedì durante i mesi luglio, agosto e settembre.
(**) Si effettua anche la domenica fino tutto settembre.

LINEA UDINE-SAN DANIELE. — Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 15.30 (*) — 17.10 D — 18.50.
Arrivi a San Daniele: ore 7.40 — 10.5 — 3.10 — Fagagna 16.25 (*) — 18.10 D — 20.10.
Partenze da San Daniele: ore 6.10 — 7.45 D — 13.20 — Fagagna 17.25 (*) — 18.45 — 20.30.
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 D — 14.40 — 18.45 — 19.40 (*) — 21.50.
I treni col segno (*) si effettuano solo la domenica e giorni festivi, sul percorso Udine-Fagagna e viceversa.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO — Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 0.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.05.
Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.
Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:
Partenze da Udine: 21.25 — 22.35.
Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

AUTOCORRIERE

SPILIMBERGO-UDINE
Partenza da Udine: ore 17 — 18.
Arrivi a Spilimbergo: ore 18.30 — 19.30.
Partenze da Spilimbergo: ore 8.15 — 14
Arrivi a Udine: ore 9.45 — 15.15.
Recapito a Udine: Albergo Roma, via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

TRICESIMO-TARCENTO-BUIA
(In coincidenza con gli arrivi della tramvia Udine-Tricesimo).
Corriera per Tarcento: 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 19
Partenza da Buia: ore 7.30 — 13.45 — 16.45.
Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.
Partenze da Tricesimo: ore 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — Festico: 22.

CORRIERA NIMIS - TRICESIMO
Partenze da Nimis: 7.45 — 9.45 — 12 (*) — 14 — 15.30 (*) — 18 — 20 (*).
Arrivi a Udine: 8.44 — 10.44 — 12.59 (*) — 14.59 — *16.50 (*) — 18.59 — 21.5 (*).
Partenze da Udine: 8.10 — 10.10 (*) — 12.25 — 14.25 — 15.25 (*) — 18.25 — 20.5 (*).
Arrivi a Nimis: 9.5 — 11.5 (*) — 13.20 — 15.20 — 16.20 (*) — 19.20 — 21 (*).
Le corse segnate con asterisco (*), si effettuano soltanto nei giorni festivi e sono facoltative.

UDINE - MARANO - LIGNANO
Partenza autocorriera da Udine alle ore 17, arrivo a Marano ore 19 — Motoscafo da Marano: partenza ore 19.10 arrivo a Lignano ore 19.36.
Partenza da Lignano alle ore 5.50; arrivo a Marano alle ore 6.20 — Autocorriera: partenza da Marano alle ore 6.30; arrivo a Udine alle ore 8.30.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, Direttore respons.